

MONTESIESI

Sped. in abb. postale gr. III/ 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n. 10

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXIII - OTTOBRE 1992

GIORNO DEI SANTI MEMORIA DEI MORTI

**Nidi vuoti
rami nudi di foglie, forse morti;
anelano sempre in alto.
L'autunno è chiaro,
l'inverno è più vicino
e il sole sta per sparire;
verrà la pace del buio.**

**I nostri anni stanchi
i nostri corpi di dolore
e la luce dell'Eterno
che ci aspetta**



INVITO DELLA MISERICORDIA

Nel pomeriggio del giorno dei Santi, come da tanti anni, la confraternita di Misericordia ripeterà la processione al cimitero per la visita alle tombe e per pregare per tutti i morti.

ALLE ORE 15 DA SAN LORENZO

Tra le opere di misericordia, la Chiesa ha sempre raccomandato di "pregare per (i vivi e) i morti". Per tutti, senza badare a nomi, senza chiedere informazioni, senza rincorrere ricordi.

PENSARE AI MORTI non vuol invitare ad evadere dalla realtà: togliersi un peso, cercare un sollievo, rimuovere rimorsi, riparare ingiustizie, fare bella figura ecc. . . . ; significa credere che i morti non sono ciò che è rimasto dentro una tomba fatta di terra o di marmi pregiati, ma sono i viventi, nella pienezza della vita e, forse, ancora esclusi dalla pienezza della pace, della luce e della gioia che è Dio.

PREGARE PER I MORTI, perchè siano in Dio significa voler loro ancora veramente bene perchè li aiutiamo a raggiungere il Bene vero, supremo ed eterno che desiderano. Pregare è credere vivi i nostri morti, è amare veramente i nostri morti.

Commemorato il 25° della Croce

Fotografie di Stefanina Casoli



Il 27 Settembre ha visto la realizzazione del programma da tempo studiato per una degna commemorazione del 25° della Croce sul Monte Cetona.

Malgrado la giornata autunnale, un folto gruppo di pellegrini ha percorso la prima Via Crucis della montagna, andando in preghiera fino alla Vetta dalla zona dei ripetitori.

La bella Chiesa di Spineta ha visto partecipare alla S.Messa celebrata dal Vescovo molti Parroci della zona e molti protagonisti dell'estate '67. Erano presenti anche i familiari di Mauro Mencaglia, principale artefice dell'iniziativa, del titolare dell'impresa Culicchi di Cetona che con generosità aveva lavorato per ancorare la Croce al suolo, e di altri che avevano "lavorato sodo" in quei giorni di 25 anni fa e che sono nel frattempo ritornati al Padre.

Fra le presenze più significative segnaliamo inoltre quella del Sindaco di Sarteano Stefano Paolucci e quella del V.Presidente della Comunità Montana del Monte Cetona Girolamo Cesarini.



La commemorazione è stata onorata dalla presenza dell. On. Brunetto Bucciarelli Ducci, tornato nella nostra montagna che molto gli deve, non solo per aver inaugurato

la Croce mentre era una delle più alte cariche dello Stato - cioè Presidente della Camera dei Deputati - ma anche per la parte da lui avuta per la realizzazione di strade, di acquedotti e dell'elettrificazione. In parole povere, luce e acqua giunsero lassù per merito in gran parte suo.

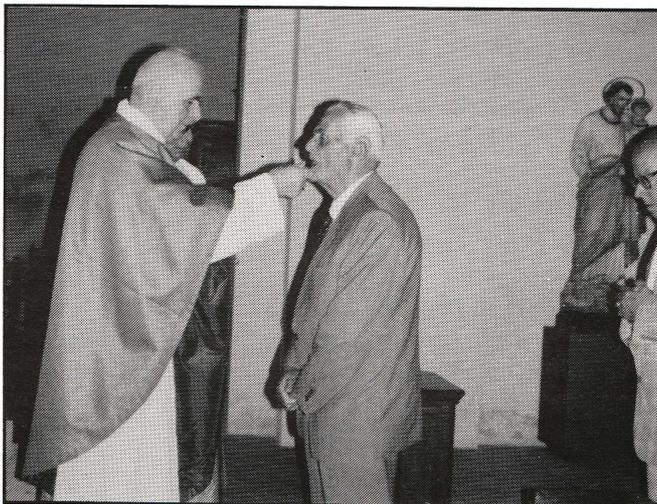
Brunetto Bucciarelli Ducci, ora giudice emerito della Corte Costituzionale, ha parlato brevemente sostenendo con forza che non eravamo noi a dover ringraziare lui,



ma viceversa, grato per il ricordo che avevamo avuto di lui.

E' stato quindi proiettato il filmato che documenta tutto il lavoro di costruzione della Croce, dall'apertura del tracciato stradale all'elevazione della Croce e al giorno dell'inagurazione e dell'illuminazione effettuata direttamente della Città del Vaticano da Papa Paolo VI, dopo importante messaggio radio diretto alle nostre popolazioni a chiusura dell'anno della Fede.

E i festeggiamenti per la Croce, iniziati il giorno dell'Ascensione quando nostri ciclisti partiti dalla Vetta della Montagna portarono a Papa Giovanni Paolo II un artistico modellino della Croce e proseguiti con il ricordo della giornata inagurale, si concluderanno il 28 Giugno del prossimo anno, appunto per ricordare l'eccezionale evento dell'illuminazione via radio.



MOSTRA D'ARTE: "Padre, perdona"

Si è chiusa domenica 11 ottobre la Mostra internazionale d'Arte sul tema "Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno".

C'è stata una buona affluenza di visitatori: anche famiglie intere. Una sola lamentela: non si sono avute visite di scuole a nessun livello, anche se tutte direttamente interessate. Ci dispiace per quello che hanno perduto.

Alla Mostra sono stati esposti sculture e quadri di ben 36 artisti, di varie nazionalità. Molto apprezzate le opere d'arte di vari pittori di Sarteano: Mario Battistelli, G.B.Meroni, Angiola Morgantini Rossi, Gastone Bai e Rita Cesaretti e una scultura di Vasco Nasorri. Molti dei capolavori esposti a Sarteano sono stati in precedenza esposti a Valiano, e in quella occasione un quadro di G. B. Meroni, raffigurante il perdono di Papa Giovanni Paolo II al suo attentatore, ha avuto l'alto riconoscimento del Presidente della Camera dei Deputati.

Il Consiglio Pastorale che, d'accordo col centro culturale "Il Castello" di Valiano, ha curato la Mostra, ringrazia cordialmente quanti vi hanno lavorato con larga generosità e gusto: Rossi Galliano, Faleri Dino, Betti Alfonso, Albanelli Ilaria. Grazie anche alla generosa disponibilità di Stefania Casoli.

Grazie al maestro Amelio Menchetti presidente del Centro Culturale di Valiano che ha ideato la Mostra.

Grazie in particolare modo al nostro Sindaco che ha messo a disposizione la Sala Mostre comunale e l'ha inaugurata il 3 ottobre.

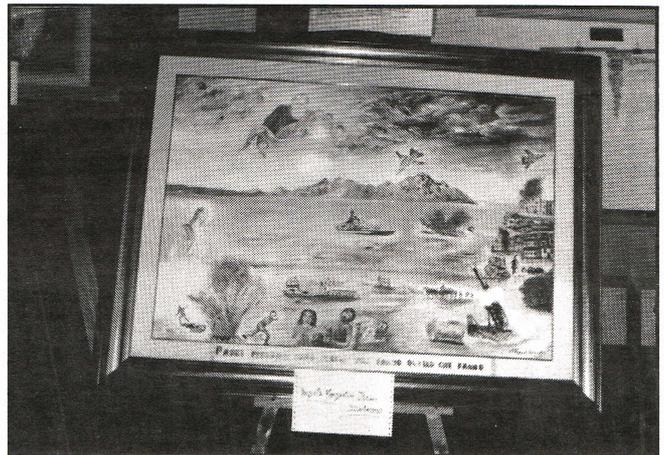
INTERVENTI E PROGRAMMI

I lavori del Teatro proseguono a buon ritmo, e tutto lascia prevedere che nel '93 arriveremo alla sospirata riapertura. Il Teatro sarà luogo di aggregazione e di cultura e quindi di progresso.

Altri nodi però dovranno essere sciolti dagli amministratori pubblici, se veramente si vorrà fare qualcosa per rendere Sarteano sempre più all'altezza dei tempi e del ruolo turistico che gli spetta. Se il nodo del Castello sarà troppo difficile per ora, da sciogliere, preoccupiamoci di programmare ciò che troppo difficile non è. Montepiesi si farà portavoce della popolazione, ancora una volta, per sollecitare la soluzione di certi problemi. Per ora ci limitiamo a spronare gli amministratori a studiare la possibilità di riportare il lastricato negli angoli più suggestivi del borgo medioevale, e a spronare i singoli cittadini e il Comune a riportare il centro storico almeno allo stesso livello in cui si presentano i centri storici di Cetona, Radicofani, Pienza, Montepulciano, Monticchiello ecc. Troppe volte, quando giriamo il paese con i turisti, dobbiamo vergognarci e abbassare gli occhi....

CONTRIBUTI IMPORTANTI

Il Monte dei Paschi di Siena ha anche quest'anno sostanziosi contributi a numerosi organizzazioni attive del nostro paese. Circa 40 milioni sono stati elargiti a Sarteano, a sostegno di attività di volontariato che lavorano nell'interesse della comunità. E' giusto segnalare all'opinione pubblica la benemerita di questa Banca.



Angiola Morgantini Rossi
"Da Caino fino ai nostri giorni"



G. B. Meroni
"Il perdono di Giovanni Paolo II al suo attentatore"

SARTEANO IN EDICOLA

Nel n°3 di "Belverde", una bella rivista in vendita nelle edicole, nelle cartolerie e nelle librerie della nostra zona, si parla molto di Sarteano. Particolarmente interessanti sono gli articoli di Lorenzo Bargi (dove sono messe in evidenza le disastrose Chiese del Belriguardo e della Madonna delle Spiagge), di Paolo Agresti (sui tanti capolavori d'arte del nostro paese), di Marco Lorenzoni (sull'inaccessibilità e sul degrado del nostro bel Castello) e di Lauretta Settimi (sulla Grotta di Bruco e sulla Faggeta dei Rocconi).

Segnaliamo questa rivista a tutti quelli che amano Sarteano.

A causa del rilevante aumento delle spese di stampa e postali non è escluso che l'invio di Montepiesi possa essere sospeso a coloro che non hanno mai dimostrato il loro gradimento.

Chi nei prossimi mesi non riceverà Montepiesi ma desiderasse comunque averlo, sarà sufficiente che lo faccia presente alla redazione.

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOCHI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Questa puntata sulla storia di Sarteano è dedicata agli uomini di Sarteano che hanno lasciato traccia di sé nel 1600, e alle opere d'arte di quel secolo tuttora conservate nel nostro paese.

Il personaggio più importante è certamente Vincenzo Berdini, appartenente alla stessa famiglia che aveva dato i natali al Beato Alberto, e che possedeva un palazzetto nella Ruga di Mezzo (l'attuale Corso Garibaldi).

Di Vincenzo Berdini Montepiesi ha già parlato, perché fu Commissario Generale della Terrasanta nel 1615, e fu poi confermato in tale incarico da Paolo V nel 1621. Era Franciscano, e, come si sa, tuttora la "custodia" della Terrasanta è affidata ai Francescani, ai quali tra l'altro si deve l'importante scoperta dell'antica Cafarnao, di cui si era persa per secoli ogni traccia, e la recente scoperta della casa di Pietro. Su questa casa è stata edificata negli ultimi anni una bella Chiesa, arricchita da mosaici di Vasco Nasorri, un artista di Chiusi proveniente dalla stessa scuola da cui provengono i nostri Mario Battistelli e Gastone Bai.

Vincenzo Berdini scrisse la "Historia dell'antica e moderna Palestina", un libro che fu dato alle stampe nel 1642 e ebbe larga fama nel mondo cristiano.

Una curiosità: nel tempo in cui Vincenzo Berdini fu il rappresentante del Cattolicesimo in Terrasanta, ed esattamente nel 1618, fu patriarca di Gerusalemme un altro importante figlio di Sarteano: Francesco di Curzio Cennini, poi Cardinale e Marchese di Castiglioncello del Trinoro.



Stucco in gesso eseguito da Antonio Carestiato di Venezia, la cui madre era nativa di Sarteano (1952)

Inscrizione dettata da Domenico Bandini (1900 - 1980)

Collegiata di San Lorenzo - Sarteano

Foto Stefanina Casoli

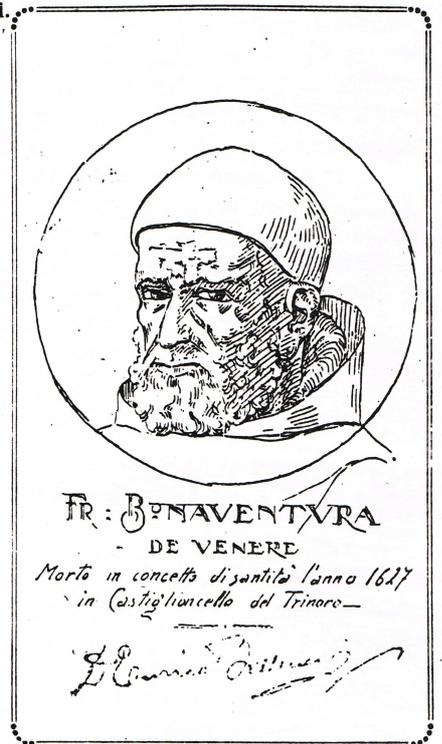
Nel 1657 un altro sartheanese, Roberto Cennini, fu Ambasciatore della Repubblica di Siena. Sempre del 1600 è Leonardo Fraticelli, che nacque a Sarteano nel 1609 e morì nel 1649 in concetto di venerabilità.

Personaggio emblematico del 1600 è poi il S. Bonaventura de Venere, di cui riproduciamo (nella pagina successiva) quanto scrisse l'ultimo Parroco di Castiglioncello del Trinoro Don Enrico Bellucci.

La fama di Bonaventura fu tale che la sua morte dette adito a una leggenda che ha due versioni:

secondo la prima alla sua morte la salma fu disputata fra i sartheanesi e i castiglioncellesi. Prevalsero questi ultimi che, nottetempo, andarono all'eremo dove Bonaventura era morto, e lo portarono nella Chiesa di S. Andrea dove tuttora è conservato il suo sepolcro.

Secondo la seconda, l'eremita aveva lasciato det-



to che la sua salma fosse posta in un carro di buoi e fosse lasciata là dove i buoi si erano diretti. E i buoi si diressero a Castiglioncello.

La cappella fu decorata da stucchi del noto artista di Chianciano Leonardo dé Vegni, e avrebbe bisogno di urgenti restauri.

Passando alle opere d'arte, citiamo in primo luogo la tela della Crocifissione della Chiesa di S. Andrea di Castiglioncello del Trinoro. Ai piedi di Cristo Crocifisso è la famiglia Boccacini di Castiglioncello del Trinoro, famiglia che evidentemente aveva commissionato l'opera all'artista. Questa tela era stata attribuita dal Soprintendente alle Gallerie di Siena Prof. Piero Torriti all'Allori; il prof. Torriti ne aveva anche precisato la data: 1603. Recenti studi dell'Ispettrice della Soprintendenza di Siena dott.ssa Laura Martini l'attribuiscono invece a Nicolò Betti, noto pittore senese di cui si conoscono nella nostra zona altri bei lavori.

Non meno importante è una tela di Alessandro Casolani, che si trova nella parete di sinistra della Chiesa di San Martino (sopra una porta da tempo sbarrata). L'artista ha ritratto la Madonna seduta sulle nubi, con Gesù Bambino benedicente seduto sul ginocchio destro. La Madonna e il Bambino sono circondati dagli Angeli. Nella parte inferiore

(segue da pagina 4)

della grossa tela stanno genuflessi S. Caterina da Siena, S. Agostino e un altro Santo. In piedi sono S. Nicola da Tolentino e altri due Santi. La tela è alta m. 2,80 e larga m. 1,68. Da notare che S. Nicola da Tolentino è rappresentato a Sarteano anche da una statua sotto la quale è erroneamente scritto "S. Tommaso d'Aquino" e si trova in una nicchia al Suffragio. Era un Santo assai venerato dagli Agostiniani, che per un certo tempo abitavano il Convento di S. Vittoria, tanto che si suppone che tela e statua provenissero da quella Chiesa.

Alessandro Casolani, detto "Alessandro delle Torri", nacque a Siena nel 1552 e morì nel 1606. Gli studiosi affermano che la tela fu dipinta prima che il pittore si recasse a Roma, dove lavorò soprattutto in S. Maria dei Monti.

In S. Lorenzo e in S. Martino sono conservate altre belle tele del XVII secolo. Citiamo soprattutto la tela sul primo altare di destra della Chiesa di S. Martino dipinta da Matteo Rosselli che, accanto alla firma, appose anche la data: 1629.

Il Rosselli nacque a Firenze nel 1578 e morì nel 1650. E' un maestro di transizione tra il Rinascimento e il Barocco.

Ricordiamo anche un modesto affresco artigianale seicentesco in via Roma, che riproduce la Madonna con un uccellino posato su un braccio. In alto a destra vi è rappresentato Sarteano. Più importante è l'affresco di Porta Monalda, datata 1666, dove il pittore ignoto dipinse la Madonna del Carmine, con S. Lorenzo e un altro Santo.

Personaggi e opere d'arte testimoniano che Sarteano fu un centro di notevole importanza anche nel 1600, importanza certamente ancora dovuta al fatto che il nostro paese era un nodo stradale ancora assai frequentato, e soprattutto dovuto all'abbondanza e alla qualità delle sue acque.

Brevi cenni della vita di Fr. Bonaventura de Venere

Questo giglio del III Ordine Franciscano nacque a Chieti nel 1557 dai Nobili De-Venere e De-Pondio,

Fin da bambino si sentì attratto dall'amore della penitenza e della povertà, tanto che a dieci anni s'era già ritirato in un eremo che non conosciamo. E da notarsi come il suo padre tale Giovanni Antonio, trovandosi al letto di morte, fece il testamento lasciando la legittima al suo primogenito Orazio (così si chiamava al secolo Fra Bonaventura) con questa clausola « se è vivo, e se è o sarà religioso » (1571).

Però, dopo la morte del padre, Orazio ritornò alla casa paterna con la madre Margherita e con il fratello Munzio, ma vi si trattenne poco tempo. Si ritirò in un eremo vicino a Napoli all'insaputa della famiglia che in seguito seppe le di lui notizie per mezzo di un frate Domenicano, il quale ebbe l'incarico dalla stessa Margherita di persuadere il figlio a ritornare alla casa paterna. E difatti vi riuscì. Ma la madre voleva che lasciasse l'abito del Terziario che aveva a Napoli, e che si vestisse da secolare. Fu questa una ragione per ripartire subito da Chieti e per dirigersi verso Spoleto e poi verso la Contea degli Antignolla Perugini

dove si dette a conformare la sua vita a quella del Serafico Padre S. Francesco. E vi riuscì così bene che, secondo quanto afferma l'Em.mo Cardinale Cennini, era ritenuto in concetto di un secondo S. Francesco.

In quel tempo ebbe occasione d'iscriversi ad una compagnia di Missionari detta « dei Cavalieri di Cristo » destinata per le Indie orientali, sotto la direzione di un certo Fra Giov. Batta da Pesaro dei Carmelitani Scalzi. Ma per una di quelle ispirazioni che s'incontrano nella vita dei Santi, Fra Bonaventura si ritirò mentre attendeva l'imbarco sul mare. Che anzi, dopo qualche giorno, anche il Sommo Pontefice ritirò le lettere apostoliche al medesimo F. G. Batta che si ritrovava con i suoi compagni a Genova.

Fu allora che Fra Bonaventura si diresse verso Castiglioncello del Trinoro della Diocesi di Chiusi (Prov. di Siena) perchè sapeva che il Serafico Padre aveva pregato e fatto penitenza in uno degli eremi che anche oggi si trovano nell'altopiano che sparte le acque della Val d'Orcia e della Val di Chiana.

Aveva 28 anni ed era l'anno 1585.

Qui passò tutta la sua vita fra le più aspre penitenze, pregando, e riducendo a penitenza molti peccatori, e contemplando le bellezze del creato.

Pubblicò alcuni suoi scritti firmandosi il Pellegrino Romita.

Il Pievano di quei tempi Don Giovacchino Pasquini, suo confessore, così descrive (vedi Mazzara, *Leggendario Franciscano*): « Fra Bonaventura era uomo di giusta statura, di aspetto grazioso, e con il suo dolce trattare rendevasi molto amabile. Non aveva studiato, perchè da giovanetto fuggì il consorzio degli uomini, nondimeno discorreva così saggiamente che ognuno lo riputava sapiente, e per tale viene giudicato da chiunque legge l'opera della sua rappresentazione (fra l'anima e il corpo) e lodi spirituali. In tutte le sue operazioni si mostrò prudentissimo e negli atti di sua devozione e volontarie penitenze fu sempre segretissimo ».

A lui si attribuiscono fatti miracolosi tanto prima che dopo la sua morte. Ne fanno fede gli innumerevoli attestati anche di pubblici notari e di distinte personalità di Perugia, di Città della Pieve, di Sarteano, ecc., che si trovano nell'Archivio Vescovile di Chiusi. Ebbe anche il privilegio dell'estasi e dei colloqui con la Beata Vergine della Chiesa detta della Recisa (oggi demolita) che era la sua chiesa prediletta. Così affermano i suoi contemporanei Giovanni Andrea Ricci di Montepulciano, la signora Cecilia Angelotti di Perugia e le Suore di Torre di Specchio a Roma, ed una certa Bartolomea di Santi

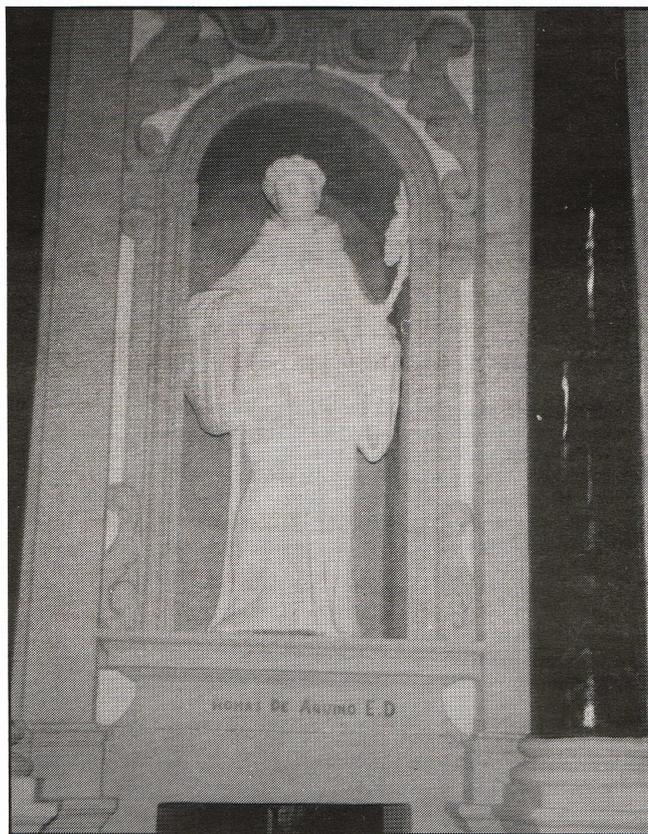
di questo paese. E lo stesso sullodato Pievano scriveva che sono tali e tante le grazie che dal Cielo piovon sopra i fedeli per i meriti e per l'intercessione di Fra Bonaventura che al considerarle tutte e a raccontarle sarebbe quasi impossibile.

Morì Fra Bonaventura il 7 Maggio 1627 lasciando il profumo della sua vita esemplare, come lasciò nella sua stanzetta un soave odore non appena spirato.

Il suo corpo fu esposto per 50 ore. Ma fu tanta l'affluenza dei forestieri che il Vescovo di Chiusi dovette ordinarne la sepoltura per timore dell'ordine pubblico nella stessa chiesa Plebana di Castiglioncello sotto l'altare delle Sacre Stimmate. Invece nel 1822, per le preghiere del Pievano Don Giuseppe Antiani, il Vescovo Giuseppe Pannilini ordinò che fosse deposto in un'urna della cappella Cennini oggi Conte Grottanelli.

Il popolo fin dalla sua morte lo ha venerato e nei bisogni della vita spesso ricorre a lui, convinto che Fra Bonaventura fosse morto in concetto di santità.

Che se ancora non è avvenuta la sua canonizzazione forse è perchè (come si esprime P. N. Rosati nel suo libro « Santi e Beati Francescani ») Iddio certe glorificazioni ecclesiastiche le tiene in serbo per le opportunità.



Interno Chiesa del Suffragio (lato destro)

Foto Trombesi

MANTENIAMO UNA PROMESSA

ERA IL "NOSTRO" PROF. VOLTERRANI

Alcuni amici del Prof. Antonio Volterrani, e soprattutto sua moglie, la dott.ssa Marisa, hanno confermato che il medico toscano ricordato nel libro "La Strada del Davai" di Nuto Revelli era proprio lui.

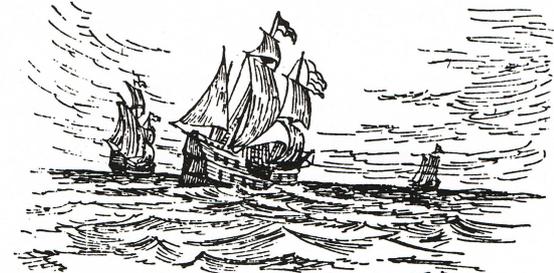
Il Prof. Volterrani è rimasto in Russia oltre 4 anni, prodigandosi per i malati e i feriti del campo n. 26 a Ciama nell'Usbekistan. Il capitano calabrese anziano citato nel libro era il prof. Nisticò, che successivamente fu un valente radiologo di Reggio Calabria e rimase a lungo in contatto con il "nostro Professore". E' veramente significativo che il libro citi solo il nome del nostro prof. Volterrani, e certamente ciò non è casuale.

Chi di noi lo ha conosciuto ne ha un grandissimo buon ricordo e il rimpianto di averlo perso troppo presto.

Molti prigionieri da lui curati rimasero a lungo in contatto con lui e lo vennero a trovare anche a Sarteano.

In un prossimo numero di Montepiesi parleremo di un episodio di cui fu protagonista il prof. Volterrani durante la prigionia in Russia e che fu pubblicato nella rivista "Il Serpe" nel 1955.

Su Montepiesi dell'ottobre 1991 apparve questo scritto... e una promessa. La promessa è ancora da mantenere; a tutti farà piacere che sia mantenuta nel decimo anniversario della morte del "nostro professore".



TERRA! TERRA!

Il 12 Ottobre di 500 anni fa questo grido scopri l'America! L'arrivo di Colombo nel nuovo mondo fu sicuramente evento importante. Ed è giusto ricordarlo.

Come avviene per tutte le cose che fa l'uomo, l'arrivo degli europei in quelle terre portò il bene e il male.

Non si possono negare i vantaggi e gli svantaggi da ambedue i mondi che prendevano contatto fra di loro.

Solo i santi fanno le cose perbene, quando ci riescono, perchè non cercano per sè, ma offrono se stessi.

In America i primi arrivati arrivarono più per prendere che per dare; non erano affatto idealisti e tanto meno santi.

Fecero bene a scoprire l'America, fecero male a distruggere quello che distrussero in quell'America.

LA SERPE

RIVISTA LETTERARIA
DELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI SCRITTORI ITALIANI

Un compagno esemplare

di Dino Novelli

A Sangimignano vagavo da una strada all'altra, contemplando il cielo stretto tra i tetti vicinissimi delle case, scoprendo orizzonti improvvisi, immensi, dai limiti appena segnati dalle curve evanescenti dei monti, orizzonti abbaglianti di luce, che apparivano di colpo, a una svolta della strada, o sotto un arco di rinforzo fra due case contigue. Altri due solitari passeggiavano come me in cerca di calma e di silenzio: uno lo riconosco subito, l'altro non so chi sia: è di media statura, magro, molti capelli bianchi; parlano fra loro quando quello dei due che conosco, mi vede e dice al compagno « quello è Novelli », e a me « questo è Volterrani ».

Volterrani: Podgornoje, in Russia, dodici anni fa, il sottotenente medico Volterrani: era notte, le sette o forse le otto o le nove, chi lo sa più, di quella sera della fine di gennaio del quarantatré: in quei mesi, durante la campagna, anche quando la guerra ristagnava nelle posizioni, l'ora non contava, e il tempo era misurato solo dall'avvicinarsi delle ore di luce e di buio. Quella sera poi...! il villaggio in fiamme ardeva come un immenso braciere, e, tra le fiamme gli spari e gli scoppi, le urla dei nostri feriti immobilizzati in un vicino Ospedale da Campo e già consapevoli del loro destino.

Il Corpo d'Armata Alpino, schierato ancora sul Don, dopo che il resto dell'Armata si era già ritirato da settimane, era rimasto solo e circondato dalle forze nemiche le quali, dopo averlo accerchiato, avevano proseguito la marcia lasciandoselo alle spalle. Eravamo rimasti chiusi in mezzo all'esercito russo in avanzata, e, ogni giorno che passava, la distanza fra noi, chiusi nel cerchio, e il fronte di avanzata si allungava: non sapevamo più quanti chilometri di territorio occupato dai Russi avevamo alle spalle; tuttavia fu deciso di tentare a ogni costo di forzare il cerchio.

In tale frangente quelli che non potevano camminare e combattere erano senza speranza: la marcia si sarebbe svolta attraverso l'esercito nemico in avanzata, conquistando villaggio per villaggio, con solo quello che si poteva portare addosso, senza rifornimenti, e solo qualche slitta per le munizioni.

Nel villaggio era stato sistemato, da tempo, un Ospedale da Campo, dove erano ricoverati molti feriti e un medico doveva restare con loro: non si potevano lasciare soli e inermi, in abbandono come vecchi arnesi fuori uso, in mano al nemico; il sacrificio del medico che doveva rimanere con loro, non avrebbe potuto recare molto di più di un conforto morale: tuttavia era inevitabile.

Il maggiore medico mi manda a chiamare e mi domanda:

— Novelli, qui deve restare un medico, qual'è il sottotenente medico più giovane?

Non lo sapevo, e allora il maggiore (povero maggiore che sarebbe caduto anche lui dopo pochi giorni) trae dalla tasca un foglio e, al lume di un fiammifero, legge sull'elenco il nome del più giovane medico della Divisione: viene; è un giovane alto e robusto; sente l'ordine e rimane un attimo titubante, poi:

— Signor maggiore, io ho moglie.

Il maggiore sembra riflettere un attimo, lo guarda e:

— Allora vada.

Cerca sul foglio un altro nome: « Volterrani »; è toscano come me. Volterrani si presenta: nel buio, di fronte a me e al maggiore, la figura del giovane sottotenente Volterrani si stacca nitida contro i bagliori delle fiamme degli incendi: non è di grande corporatura, sta sugli attenti, impeccabilmente, come fosse ad una cerimonia in Piazza d'Armi; il maggiore gli spiega come, sebbene non sia lui il più giovane medico della Divisione, essendo l'altro ammogliato, è a lui che tocca restare. Dovrà chiudersi nell'Ospedale da Campo, mentre la Divisione, noi, i suoi amici e compagni partiremo, e aspettare l'arrivo dei Russi, e farà tutto il possibile, tutto quello che il suo onore di ufficiale e la sua coscienza di medico gli imporranno, per assistere e proteggere i suoi compagni feriti, che restano affidati solo a lui.

segue da pag. 6

Il Volterrani non muove dito, non chiede nulla, resta sempre sugli attenti:

— Ha capito?

— Signorsì. — dice semplicemente, con voce ferma, senza ombra di tremito nè di emozione.

— Allora può andare e che Dio lo accompagni, buona fortuna. Volterrani fa un saluto di perfetta ordinanza e si ritira.

Io resto a guardarlo fintanto che la sua figura scompare tra il buio e le fiamme: povero Volterrani rimasto, mentre noi partiamo, solo e inerme in un Ospedale di fortuna stipato di uomini urlanti per le ferite, il terrore e la disperazione; solo con i suoi pensieri, i suoi sentimenti e i suoi ricordi a meditare sui casi della vita: solo, sorretto soltanto dalla coscienza di un dovere che era necessario compiere a ogni costo; a mente fredda, con la quasi certezza di andare incontro ad un sacrificio che sarebbe rimasto ignorato, e tutto questo in età nella quale è assai più facile sognare a occhi aperti e costruire castelli in aria per l'avvenire, che affrontare freddamente un minaccioso presente. Come mi parve duro, in quell'ora, il dovere del medico che, unico fra tutti, potendo tentare, sia pure con rischio tremendo, la via della salvezza, doveva aspettare inattivo gli eventi, per fare coraggio con la sua presenza e confortare con la parola i suoi più sfortunati fratelli, che non avevano speranza di salvezza. Quante volte poi mi capitò di rivedere in film scene consimili, ma quanto diverse dalla realtà. Non sperai di rivederlo più.

Passarono i giorni terribili della ritirata: marce estenuanti per ore e ore sulla neve alta dove il piede affondava ad ogni passo, marce nella notte quando tutto l'orizzonte si limitava alla scarpa di quello che arrancava davanti o, ai lati della colonna, ai gruppi di assiderati che, colti a tradimento dalla morte, in un momento di abbandono per la fatica e il digiuno, si intravedevano immobili nel buio; ore di sconforto profondo per la sensazione invincibile di inutilità di tanto rischio e di tanta fatica a trarci a salvamento; le munizioni che ogni giorno si assottigliavano o si dovevano abbandonare perchè i muli, digiuni, non ce la facevano più; senza riposo, insidiati ai fianchi e in retrovia mentre in testa si combatteva per aprirsi il varco; i compagni feriti e, salvo poche eccezioni, abbandonati sul posto per l'assoluta impossibilità di trascinarsi dietro; i combattimenti disperati, dove di giorno in giorno gli amici, a uno a uno, scomparivano; il terrore di cadere ferito e vedere la colonna dileguarsi con i compagni, restando, immobilizzato solo e indifeso, sulla neve deserta in balia dei corvi e del gelo ad aspettare la morte; la fame: la fame vera che fa salire alla mente le tentazioni più orrende e la sete che spinge a bere l'acqua più lurida, pur che sia, e, finalmente la libertà. Finalmente l'Ospedale per curarsi i piedi offesi dal gelo, l'Italia, la famiglia, il riposo.

Per anni non seppi più nulla di Volterrani, poi mi giunse notizia che era tornato con i primi gruppi di prigionieri rientrati dalla Russia, ma non ebbi mai occasione d'incontrarlo; d'altronde non avrei saputo riconoscerlo. A Sangimignano finalmente quella mattina ci abbracciammo: per noi due la giornata passò nei ricordi e dimenticammo il Congresso.

Quegli avvenimenti, quelle immagini pur così vive, incancellabili nella memoria di tutti e due, sembrava non avessero lasciato tracce sensibili nell'animo del mio amico. Così ora egli parlava tranquillamente dei giorni che seguirono quando si trovò solo — in quel rogo — ad attendere le prime pattuglie russe che comparvero nell'Ospedale da Campo: raccontava con semplicità, della pazienza, della tenacia, del coraggio che gli furono necessari per ottenere l'indispensabile a far sopravvivere e, in qualche modo, curare i feriti: quindi le ansie e le speranze degli anni passati in campo di concentramento. Al ritorno sopravvennero ben presto le esigenze della vita quotidiana, i problemi grandi e piccoli della vita di ciascuno che respinsero nel fondo della memoria, fra i ricordi ormai lontani, gli avvenimenti della sua tragica esperienza e solo ora, nella rievocazione del racconto, quei giorni, quelle persone e quei fatti tornavano improvvisamente vivi e palpitanti.

Come, tanti anni fa, aveva conservato perfetta serenità d'animo nell'affrontare una situazione piena d'incognite, così ora parlava, con il distacco delle cose lontane, delle sue pene, dei rischi, delle paure coraggiosamente sopportate e superate: in ogni sua frase un senso di pacatezza profonda dovuto alla consapevolezza del dovere silenziosamente compiuto, e assolutamente immune da speranze di premio o di ufficiali riconoscimenti: in ogni sua parola un sentimento di assoluta tranquillità per la coscienza di aver compiuto tutto quello che gli era stato possibile per aiutare e confortare tanti fratelli.

Eroe senza saperlo.

Firenze, 1955.

MISERICORDIA



Nel prossimo mese di novembre le nostre Misericordie toscane, ormai estese un pò in tutta Italia e nell'est europeo, vivranno un momento importante:

A FIRENZE nei giorni 11 12 e 13 novembre, il I° CONVEGNO MONDIALE E L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DELL'UNIONE EUROPEA DELLE MISERICORDIE;

A ROMA, dove sabato 14 novembre il convegno si trasferirà per l'incontro col Papa e la sua conclusione in san Pietro.

La confraternita di Misericordia di Sarteano invita fratelli e sorelle ad iscriversi al più presto al pellegrinaggio romano, presso la sede della Misericordia fino ad esaurimento dei posti sul pulman.

Nel pomeriggio avremo l'aspetto turistico del viaggio romano.

Come proposta: conoscere il monumento sepolcrale di Pio III a sant'Andrea, quello del Cardinale Cennini a san Marcello al Corso; e la formella nella porta centrale di san Pietro del nostro beato Alberto da Sarteano.

UN EVENTO

Domenica 25 ottobre, alla Messa delle 11,30 in san Lorenzo, **MANUELA BORDI-SACCHETTA**, una ragazza diciottenne del Guatemala tra noi dai primi dell'anno, celebrerà i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima e eucarestia).

Saranno presenti le sue sorelle e un fratello già battezzati e tanti amici dell'associazione "MANI AMICHE" di suor Marcella.

E' sicuramente la prima volta che si celebra a Sarteano questa iniziazione cristiana di un adulto.

Per noi sarà occasione per ricordare la nostra identità cristiana.

Dio la scriva nella nostra vita con questi suoi interventi sacramentali del battesimo, cresima ed eucarestia.

Sarà conferma che la nostra personalità cristiana è completa solo dopo aver celebrato il sacramento della Cresima.

Sarà richiamare l'impegno a far sì che quanto Dio scrive nella nostra vita, la trascriviamo nelle nostre opere, comportamenti e scelta di vita coerenti e la certifichiamo così agli altri.

Parrocchia di S. Martino

Notizie da Don Gino

- 1) Al termine della Festa Annuale dell'ex-Abbazia di Spineta, è dovere del Parroco, ringraziare ufficialmente tutti coloro che hanno collaborato attivamente e i protagonisti dell'indimenticabile giornata, molti dei quali hanno ricevuto gentilmente una risposta personale di gratitudine: i Proprietari della Tenuta (Ing. Tagliapietra) il Vicario Generale, il Presidente dell'Accademia I.P.C.; il Prof. Gligora (Relatore), il Soprintendente dei Beni Artistici di Siena (Prof. Santi), le Contrade di Spineta e di S. Martino, i Bruscellanti delle Piazze... circa un centinaio alla colazione ed un migliaio di presenze, alla Festa dell'esposizione del Piviale di Urbano VIII° e riconsegna della Tela pittorica.
- 2) Nel corrente mese di Ottobre (dedicato alla devozione del S. Rosario) viene programmata eccezionalmente, una solenne celebrazione Mariana per il giorno 18 Ottobre alle ore 16 nella Chiesa di S. Francesco - l'incoronazione della Venerabile Immagine Scultorea della Madonna di Fatima; sarà presente, come celebrante, Mons. Mosè Mannelli, mio caro confratello ed amico di molti Sarteanesi ed anche la Filarmonica di Sarteano, che eseguirà alcune Marce e Canti religiosi, durante la manifestazione.
- 3) E' ormai prossimo il mese di Novembre, nel quale la devozione



cristiana invita a ricordare i nostri cari estinti ed apprezzo la pietà e fede, che dimostrate per i vostri defunti, ma quello, che per loro è utile, è la preghiera di suffragio, unita alle opere buone e caritatevoli.

- 4) La domenica - 8 Novembre - alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Francesco, con la partecipazione delle Autorità e delle varie Associazioni sarà celebrata la S. Messa in Suffragio dei Caduti di tutte le guerre ed in conseguenza di esse.
- 5) Il giorno 11 Novembre ricorre la festa del Titolare della Parrocchia di S. Martino, vescovo di Tours. Concordemente con la contrada, sarà programmata una dettagliata manifestazione solenne nel rievocare il 150° anno della Consacrazione della Chiesa a lui dedicata.

Sarteano, 26 Settembre 1992.

Il Parroco (Cervini Don Gino)

Sarteano: 12 Settembre 1992.

Al termine di questa mia monografia delle attività socio-culturali e pastorali della Parrocchia di S. Martino in Sarteano dell'anno 1992, alla quale dovranno aggiungersi le varie cronache dei corrispondenti dei giornali locali e in particolar modo la relazione dell'oratore ufficiale, Prof. Gligora, su "Monachesimo e Papato", chiedo venia e scusa se vi è qualche imprecisione sia nell'impaginatura, sia nell'impostazione, non sono, nè pretendo di essere un giornalista, nè un valente scrittore.

"Dulcis in fundo" durante il mese di Settembre, l'azienda promotrice turistica di Chianciano-Valdichiana, tramite la società "Evergreen" ha eseguito fra vari programmi dell'Organa Festival:

Mercoledì 2 settembre alle ore 17,30 - nella Chiesa di Spineta:

Concerto di E. Calzari, soprano - M. Rodini, Flauto Barocco - N. Fascina, Violoncello - P. Pasquini, clavicembalo.

Domenica 27 alle ore 21 - nella Chiesa di S. Francesco: Concerto di voci del "Coro Città di Arezzo" S. Martinelli, soprano - M. Carresi, basso - A. Mafucci, direttore.

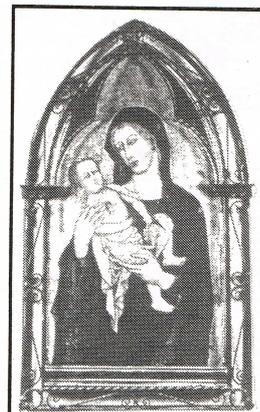
Ufficialmente ringrazio il Direttore artistico M° Giuseppe Lucca a tutti i concertisti ed il "Coro di Città di Arezzo" per la valente ed encomiabile capacità musicale e corale ed anche il pubblico presente, che ha dimostrato molta attenzione e cortesia.

Amante ed appassionato del canto e della musica classica e sacra, che per necessità liturgica o per diletto personale, strimpello di tanto in tanto, essendo solo un'autodidatta, mi ricrea lo spirito e il fisico e mi dona tanta gioia di vivere sereno e contento.

Mi auguro sinceramente, che questi incontri corali e musicali siano valorizzati e sviluppati sempre di più.

Il Signore ci benedica: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Il Parroco (Cervini Don Gino)



"Madonna col Bambino"
Jacopo di Mino del Pellicciaio (1352)

**Festa annuale nell'ex-Abbazia della SS. Trinità di Spineta
Domenica 20 settembre 1992
Esposizione del Piviale di Urbano VIII**

SONETTO ESTEMPORANEO DEL PARROCO

- I) *Quest'anno alla festa annuale
esponiamo un magnifico piviale.
E' sempre un'evento augurale,
per vivere una stagione Autunnale.*
- II) *Nella monumentale Abbazia,
è bello ritrovarsi in compagnia;
pregare insieme con devozione pia,
e godere in santa allegria.*
- III) *Ai Proprietari dell'Ex-Abbazia,
offriamo di buon core la nostra grazia,
e auguriamo la vita sempre propizia,
ed accolgano tutti con democrazia.*
- IV) *Preghiamo tutti insieme per Don Gino,
che sia sempre a noi più vicino,
per guidarci nel santo cammino,
Che conduce al Paradiso divino.*

BIBLIOTECA di s. LORENZO

Superate le difficoltà molteplici intervenute nella conduzione della Biblioteca di san Lorenzo, si dà notizia che i locali della stessa sono accessibili per consultazione e prestito tre giorni la settimana, grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari.



G. DURRELL 

**LA MIA FAMIGLIA
E ALTRI ANIMALI**
" La storia di un Paradiso Terrestre, e di un ragazzo che vi scorrazza instancabile, curioso di scoprire la vita."



nuove acquisizioni

 A.J. TOYNBEE

IL RACCONTO DELL' UOMO

" Ripercorre tutta la storia dell'umanità e arriva a toccare l'origine stessa del rapporto tra la Terra e l'Uomo."



G. BORDONOVE 

IL ROGO DEI TEMPLARI

" I Templari furono realmente colpevoli dei crimini di cui furono accusati da Filippo il Bello ?"



 L. LÉVY-BRAUHL

PSICHE E SOCIETÀ PRIMITIVE

" esame approfondito della mentalità primitiva, alla ricerca delle radici più remote della coscienza dell'uomo moderno."



OPERE D'ARTE AL LORO POSTO

Sarteano ha avuto in eredità dalle generazioni che ci hanno preceduto, importantissime opere d'arte.

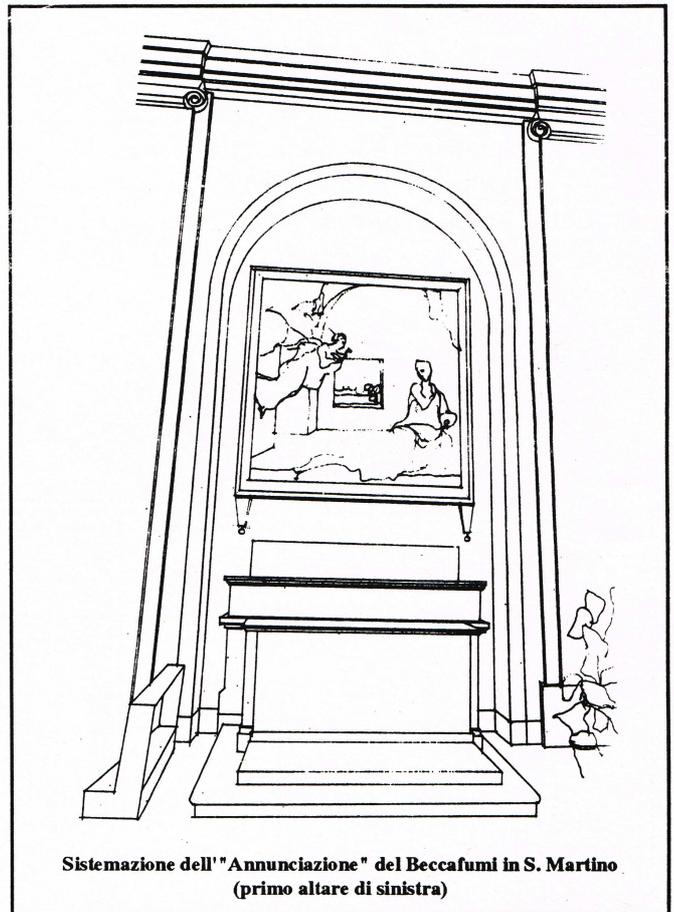
E' dovere dell'attuale generazione conservarle degnamente.

Purtroppo ci vogliono soldi.

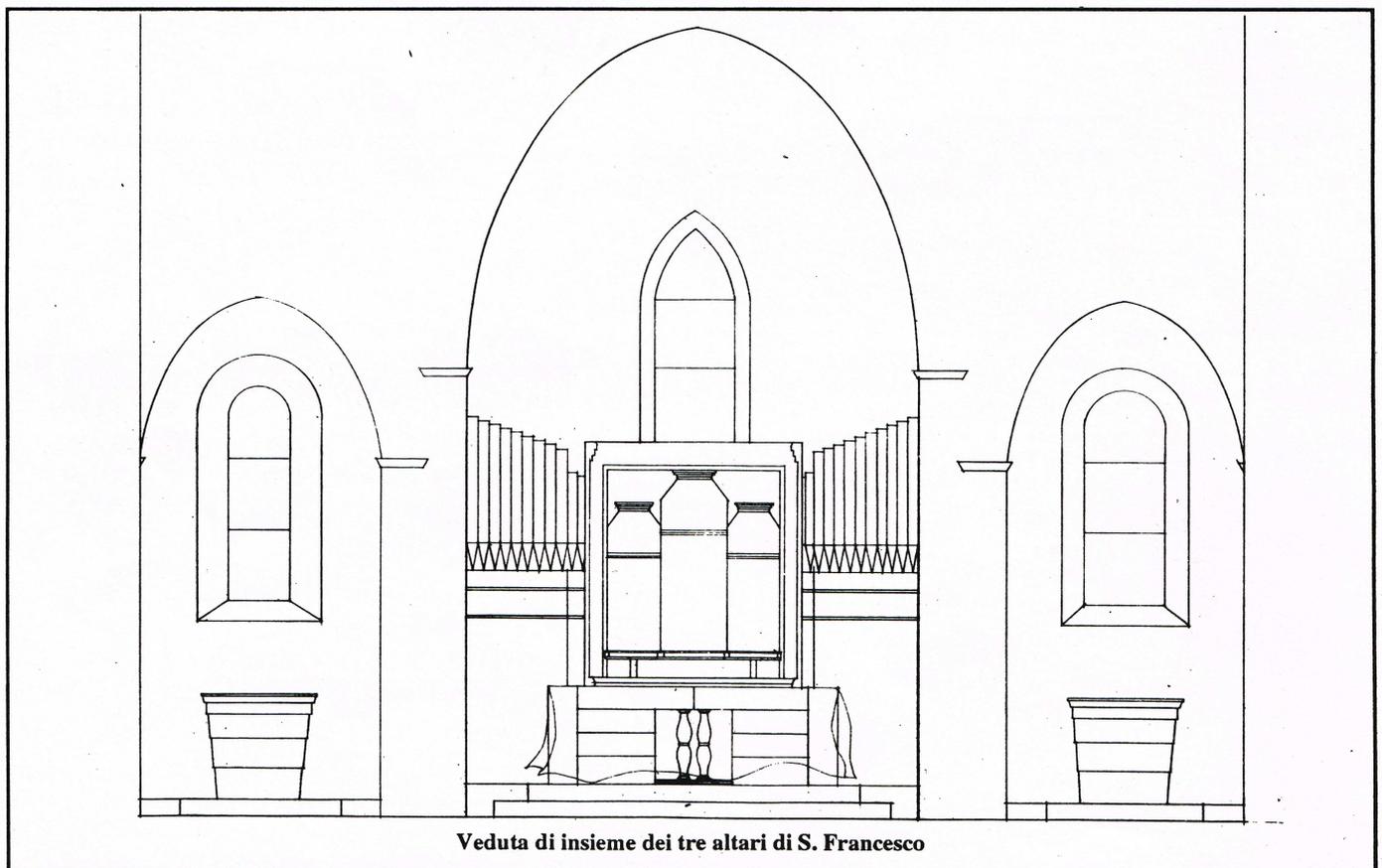
Il Rotary della zona, per merito del suo ex Presidente dott. Tullio De Maffutiis, è riuscito ad ottenere dal Monte dei Paschi 18 milioni. Non sono però sufficienti per ricollocare degnamente in San Francesco il famoso trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio (capolavoro della scuola senese del '300), e per sistemare più decorosamente un'opera che tutto il mondo ci invidia e che è a sua volta il capolavoro del "500" senese: l'Annunciazione del Beccafumi, definita da Sgarbi "incredibile" e da Federico Zeri "sublime", e della quale appunto tutto il mondo ha scritto (come prova la rassegna stampa in nostro possesso) nel '91.

Facciamo appello perciò alla sensibilità dei nostri lettori, perchè ci aiutino a risolvere prima possibile questo problema, sia con offerte sia dando la disponibilità manuale. C'è infatti bisogno anche di muratori, imbianchini, fabbri, falegnami ecc.) per realizzare i relativi lavori.

Lo studio ed i bozzetti sono stati elaborati dal nostro amico e collaboratore Architetto Federico Franci.

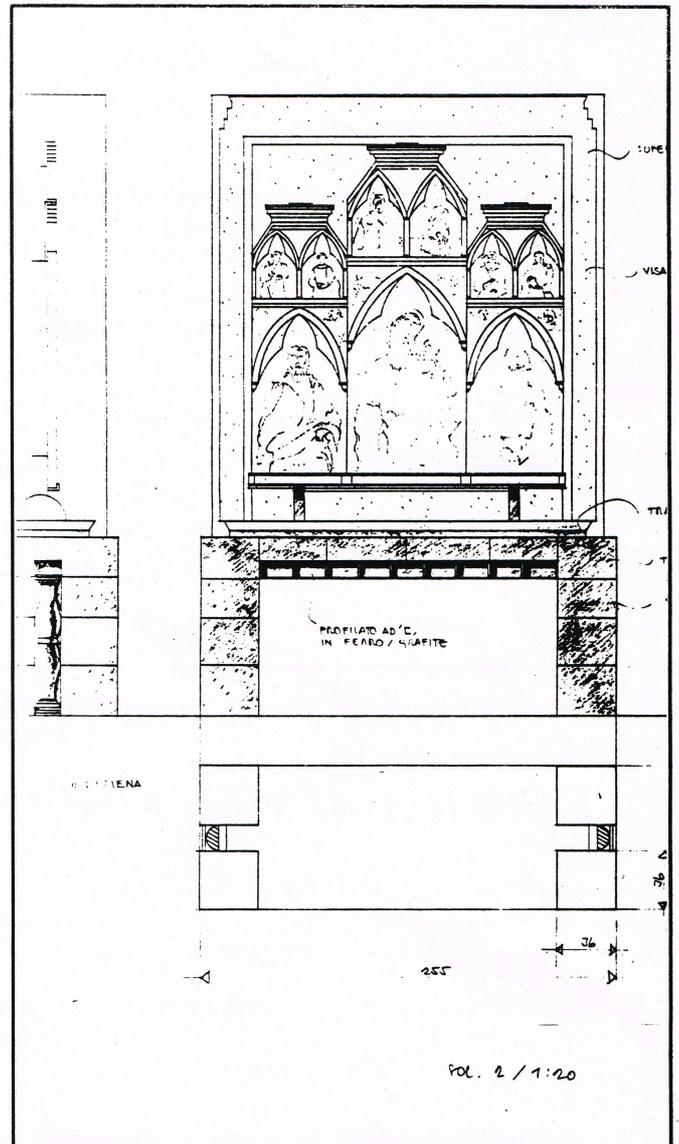
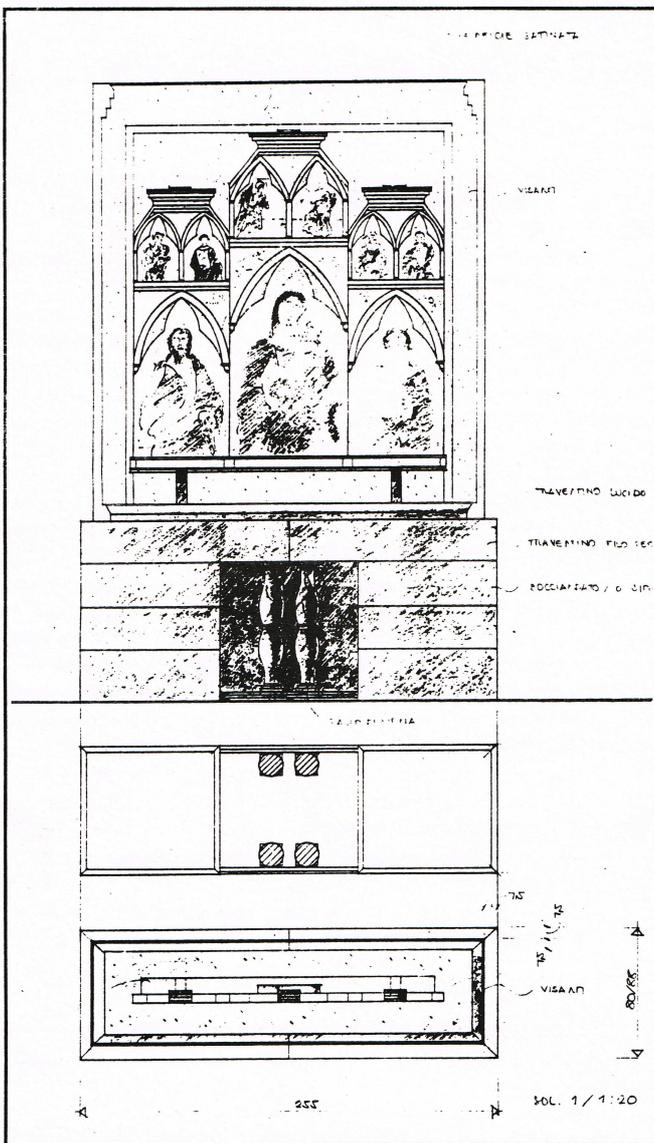


Sistemazione dell' "Annunciazione" del Beccafumi in S. Martino (primo altare di sinistra)

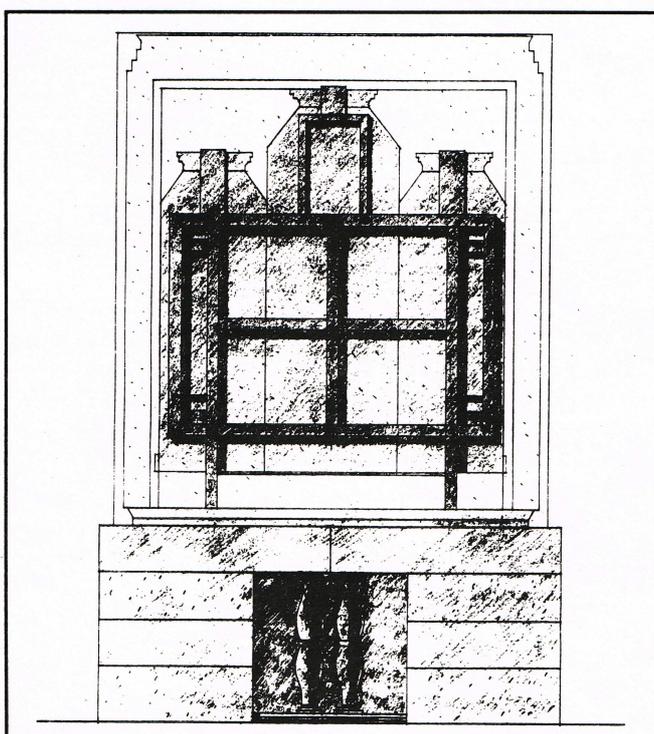


Veduta di insieme dei tre altari di S. Francesco

Sistemazione del trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio, dietro l'altare maggiore in S. Francesco



Sistemazione del trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio (2° prospettiva)



Il trittico del "Pellicciaio" come sarà sul retro

RIAPRE LA CARTIERA

Il 30 Settembre, a quanto apprendiamo all'ultimo momento, c'è stato un incontro, - che speriamo decisivo - fra il proprietario della Cartiera, il Sindaco e rappresentanti dell'USL 31.

A quanto ci risulta, l'impasse che dura ormai dall'Agosto dello scorso anno sembra superato, e la Cartiera sarà riaperta fra il Gennaio e il Marzo del 1993.

A nessuno può sfuggire l'importanza che la Cartiera ha per l'economia locale soprattutto dal punto di vista occupazionale.

Ci auguriamo dunque che la chiusura di quella che è stata la più importante industria del sud della Provincia di Siena (ai tempi del Civelli dava lavoro a oltre cento operai quando alla FIAT... lavoravano dieci persone!) e che nei tempi recanti aveva dato tante speranze, sia presto soltanto un brutto ricordo.

Correggiamo due errori

In cui siamo incorsi nel fare l'elenco dei musicanti che parteciparono alla vittoria della Banda in Germania il 27 Maggio u.s.: Biancucci Giuliana (non Giuliano) e inoltre lo strumento suonato dal giovanissimo Billi Andrea è un flicorno contralto e non un clarinetto in Si bemolle.

I lettori collaborano

Ancora una volta dobbiamo segnalare con piacere che non pochi sono i lettori di Montepiesi attenti a quanto pubblichiamo, e pronti a darci una mano quando la chiediamo.

Ne è un'ulteriore prova quanto scrive Roberto Sani da Livorno:

"...invio una copia de "il Tirreno" quotidiano di Livorno dove è trattato un argomento riguardante un angolo meraviglioso del "nostro" stupendo paese. Scrivo "nostro" perchè dopo tredici anni che spesso ci passo week-end e naturalmente le vacanze, mi sento dei vostri. Potrete così pubblicarlo sul Montepiesi che ricevo regolarmente e sul quale avevate fatto la richiesta di questo articolo...f.to Roberto Sani.

Lo stesso articolo, come già scritto su Montepiesi, ci era stato inviato da Roberto Ceccuzzi di Rosignano Solvay e dal dott. Oscar Bizzarri di Pistoia.

E ne è altra prova il fatto che due lettori ci hanno portato una copia della fotografia pubblicata in Agosto riguardante un pellegrinaggio di nostri compaesani al Santuario di Montenero. La delegazione era ufficiale, perchè era guidata dal Vice-Sindaco (e successivamente Sindaco) Giacomo Fè e dal compianto Don Vasco Della Lena e aveva l'incarico di consegnare lo stemma del nostro Comune.

Nella foto, pubblicata su Montepiesi per la prima volta nell'Agosto 71, si riconoscono tra gli altri Felice del Balio con i figli Gianni e Paolo, Angelo Morgantini, Antonio Vinciguerra, Danilo Mazzuoli e la moglie Primetta, Santa Teresa Pansolli, Sandrina Torti, Folta Morgantini, Emilia Faleri, Rossella Fè, Lina Paolucci, Suor Ivana, Suor Eufrosina, Giovanni Battista Pallini, Anselmo Gori, Ida Del Buono, Bruna Pallottai.

Su richiesta del Sindaco, pubblichiamo nuovamente il seguente avviso:

REGOLAMENTO PER LA TUTELA DELLE ACQUE

Si segnala alla cittadinanza che il Consiglio Comunale ha approvato a suo tempo, come già Montepiesi aveva riportato, il "Regolamento attuativo delle competenze comunali in materia di tutela delle acque dall'inquinamento".

Tale regolamento disciplina tra l'altro come devono avvenire gli scarichi fognari di ogni tipo di attività e come devono essere realizzate le opere di adduzione alla pubblica fognatura; per gli insediamenti di nuova costruzione tutti i tecnici della zona sono in grado di fornire modelli e chiarimenti tecnici sull'argomento.

Per gli insediamenti esistenti invece al 31.12.91 i proprietari dovranno dichiarare con semplici stampati il modo ed il punto di scarico delle loro unità abitative e non.

L'art. 86 del regolamento in maniera specifica stabilisce :

"I titolari di scarichi in fognatura, sul suolo, sottosuolo e in acque superficiali di insediamenti civili non abitativi dovranno presentare domanda di autorizzazione allo scarico al Sindaco del Comune entro e non oltre un anno dall'approvazione del presente regolamento. Entro la stessa data i titolari di scarichi civili di tipo abitativo comunque non ricevuti in pubblica fognatura dovranno denunciare la loro posizione all'Autorità Comunale tramite il modello allegato al presente regolamento e da ritirarsi presso l'Amministrazione Comunale. "

I termini di scadenza per la presentazione della sopracitata documentazione sono il 31.12.92.

Gli uffici comunali e la USL 31 sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

STEFANO PAOLUCCI
Sindaco di Sarteano

FESTA AVIS - FRATRES

Si è svolta il 30 agosto scorso la tradizionale e annuale festa del donatore della sezione AVIS di Sarteano.

Doveva svolgersi, come in passato, nell'amena località delle "Crocette" ma il maltempo ha consigliato di effettuarla, molto provvidenzialmente, nei locali gestiti dalla Contrada di S. Martino presso il palazzo Giannini in fondo a Piazza Bargagli.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi in piena e schietta allegria come ormai è nell'usanza.

Gli iscritti al sodalizio sono circa 300, di cui 200 donatori.

Nell'anno sono state effettuate 190 donazioni.

L'Associazione è vitale e valida grazie all'impegno e alla buona volontà di pochi; ma sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione per mandare avanti una attività umanitaria così encomiabile: c'è posto per tutti!



Un allegro momento della preparazione del pranzo sociale. L'attività dei donatori cementa e consolida le amicizie anche tra contradaio di parti avverse: miracoli dell'AVIS.
(Foto Trombesi)



Celebrazione della Messa in S. Francesco

(Foto Trombesi)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Al Sig. Sindaco
del Comune di Sarteano

Sarteano, Settembre 1992

Con la presente voglio informarla che, qui in zona Miralaghi (dove io risiedo), si stanno verificando degli eventi a dir poco "spiacevoli". I miei due figli sono stati investiti da due automobili e ancora un'altra bambina è stata investita durante le vacanze estive proprio lungo la via principale della zona. Non voglio ergermi a giudice della questione suddetta: non asserisco che i conducenti delle autovetture andassero a velocità elevata e non nego la responsabilità dei bambini medesimi poiché nonostante le raccomandazioni dei genitori non sono mai prudenti.

Questi bambini non hanno riportato gravi danni e questo vuol dire che a noi è andata bene; le velocità erano ridotte e l'incidente non è stato grave. Con questa premessa Le vorrei far presente alcune cose.

Tutta la zona Miralaghi è piena di bambini che giocano, camminano, corrono, per le strade poiché non esiste alcuna area a loro destinata;

La maggior parte delle strade sono ingombre di macchine posteggiate (in divieto di sosta!) da persone che posseggono oltretutto garages che impediscono ad adulti e bambini di accorgersi di eventuali pericoli;

All'inizio della nostra zona c'è il solito cartello stradale che obbliga al rispetto della velocità limitata ma che nessuno osserva anzi viene trasgredito nella maniera più vergognosa specialmente dai conducenti di motoveicoli;

Le guardie comunali e i carabinieri non si vedono mai da queste parti e noi genitori siamo sempre nel terrore di vedere un nostro figlio sotto le ruote di qualche macchina.

Insomma questa è una zona pericolosa e ritengo che si debbano prendere provvedimenti in merito.

Per obbligare i conducenti dei veicoli a ridurre al massimo l'andatura potrebbe essere presa in considerazione l'idea da me proposta di voler far installare, lungo le due corsie del Viale Miralaghi, delle apposite "Cunette" almeno ogni 40 metri così saremo proprio sicuri che il limite di 40 Km/h sarà rispettato.

Distinti saluti.

Cristina Bernardini

Guerrini Antonella, Graziani Elvira, Rappuoli Pierina, Sabelli Bruna, D'Avanzo Adolfo, Morgantini Luana, Ceracchini Armando, Perugini Angela, Perugini Sergio, Del Buono Antonella, Tiezzi Esterina.

UNA VESTE BIANCA

Con la veste bianca stesa su di lui come al momento del battesimo, la salma di Gianluca, chiusa nella cassa bianca, è scesa nel grembo della terra.

Quando l'aveva ripresa in consegna, insieme ai suoi compagni di classe, un mese prima della Messa della prima comunione, aveva meglio capito e poi rinnovato il suo battesimo, le promesse battesimali, significati appunto dalla veste bianca stesa su di lui appena battezzato: **la vita di figlio di Dio, ricevuta nel sacramento, si doveva riconsegnare, così come da Dio ricevuta, il giorno del rientro alla casa del Padre.**

Gianluca ha fatto onore a questa consegna; per lui il male è stato qualcosa di inconcepibile, inaccettabile.

Una veste bianca stesa sulla sua cassa bianca ai piedi dell'altare, sotto i nostri occhi: quella della sua prima comunione per dirci che Gianluca era entrato nella piena, definitiva comunione col Signore.

Attorno a quella veste bianca, tante altre veste bianche dei suoi amici di scuola, di catechismo, della Messa della prima Comunione.

E' stato facile e logico, durante i funerali essere in tanti, non a pregare per Gianluca ma a pregare con Lui per noi.

Perchè forse non lo abbiamo capito ed amato abbastanza.

Perchè la sua vita è sempre una pagina aperta del Vangelo posta sotto i nostri occhi distretti e non l'abbiamo saputa leggere.

Perchè non tradiamo il messaggio dei suoi pochi anni in mezzo a noi.

RICORDANDO GIANLUCA

da LA NAZIONE del 9 Ottobre 1992

Servizio di

Natalia Encolpio

Sarteano si è fermata ieri pomeriggio, alle tre. Per salutare Gianluca. Dieci anni e una malformazione grave, congenita che gli ha impedito di vivere.

La storia di Gianluca si è conclusa a Parigi, inseguendo la speranza di poter vivere normalmente, di poter continuare a sperare.

Per la famiglia Morgantini un calvario iniziato dieci anni fa: da uno specialista a un altro, in cerca di speranza. Ma in Italia tutte le porte sono rimaste chiuse. Solo in Francia si poteva tentare l'intervento che avrebbe potuto garantire a Gianluca un'esistenza tranquilla.

E i Morgantini seguono questa speranza. Un primo intervento dieci anni fa, ma per Gianluca non basta. I medici insistono, niente facili ottimismo: quando Gianluca sarà più grande si dovrà ripetere l'operazione.

Ieri i funerali

nella chiesa

di San Lorenzo

a Sarteano

Gli anni passano, la vita a Sarteano scorre tranquilla. Gianluca cresce, gioca, studia. Diventa paggetto della contrada di San Lorenzo e indossa i colori bianco-rossi durante la Giostra del Saracino.

Le elementari filano via veloci, Gianluca è in quinta B. Ma quella fatidica scadenza arriva. Con il babbo Fabrizio e la mamma Paola parte di nuovo per la Francia. A Parigi viene operato qualche giorno fa, l'intervento sembra andato bene, l'incubo finito. Ma, dopo pochi giorni, Gianluca sta male. «Compli-

cazioni» sussurrano i medici e non c'è nulla da fare.

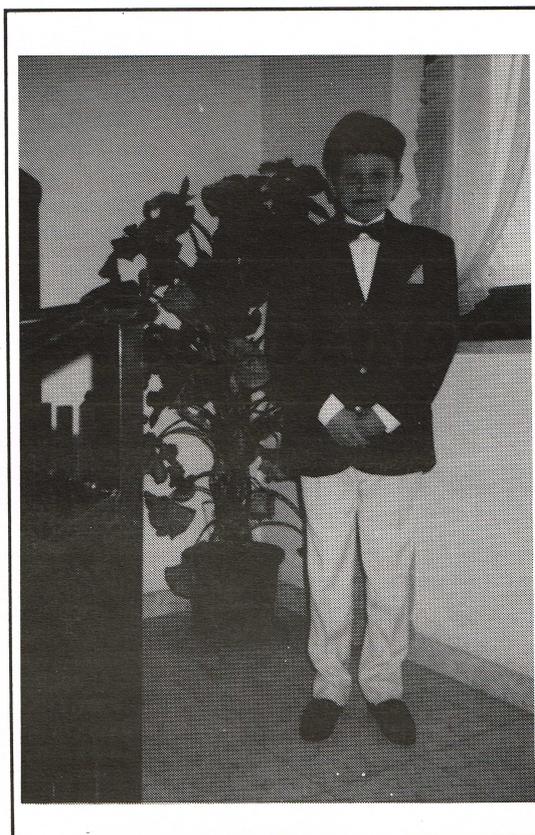
Ieri la famiglia Morgantini è tornata indietro con un'ambulanza, nelle colline di Sarteano.

E tutta la città si è stretta intorno a Gianluca per l'ultimo saluto. I Morgantini sono una famiglia conosciuta: il babbo Fabrizio è vigile urbano e la mamma gestisce un negozio di abbigliamento e Gianluca era l'unico figlio.

Il dolore è grande, la disperazione silenziosa, la cerimonia straziante.

Nella chiesa di San Lorenzo tanti fiori bianchi, moltissimi bimbi. Ci sono tutti i compagni di classe di Gianluca che leggono una letterina al loro amico che non c'è più. Celebrano la messa don Priamo, parroco di San Lorenzo, insieme a don Gino.

Una messa lunga, la folla si pigia in chiesa, molti sono costretti ad aspettare fuori. Poi l'addio a Gianluca nel piccolo cimitero.



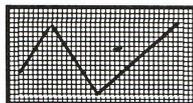
I genitori di Gianluca ringraziano tutte le persone che con ogni mezzo hanno voluto essere vicini a loro in questo momento di grande dolore.

Un ringraziamento particolare va ai dottori Roberto Falomi, Rita Toccaceli e Adolfo D'Avanzo che durante questi dieci anni e specialmente in occasione del ritorno di Gianluca da Parigi si sono dimostrati oltre che dei professionisti anche degli amici.

HANNO COLLABORATO

Bizzarri Oscar, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Bargellini Morelli Ilva in m. del marito Otello, Ominelli Franco, fam. Bondolfi, Tiribocchi Maria, Rossi Valeria Giulia, Salvadori Dino, Cesaretti Pietro, Parrini Maria, Belloni Fernando, Fontani Suor Alberta, Marchetti Silvia, Marabissi Mario, Giometti Alfredo, un lettore di Montepulciano, Fanelli Assuero, la moglie Annunziata nel 3° anniversario della scomparsa del marito Capra Anselmo, la moglie Clelia in m. del marito Emilio Bianchini, Giorgetti Rolando, Giorni Sergio e Marcella, Mangiavacchi Claudio, fam. Becarelli in m. dei suoi morti, la moglie e il figlio in m. di Loris Perugini, Mannelli Francesco, Mannelli Alida, Romagnoli Mario e Lida di Marina di Pisa, Cernuto Carlo Carmine, N.N., Mancini Savino, Garosi Nello in m. di Sergio Nofroni, la figlia Rosita in m. della madre Libertà, Buoni Nello e Emma di Genova, Rubegni Bruna e Marisa, Squarcia Giulia, Pacchieri Emilia, Del Vincio Franco, Valentini Alessandro e Gabriele, fam. Fallomini, Paoletti Primetta, Pollastrini Aldo e Ida, Zaganella Graverò, Bifarini Anna Maria in m. del babbo Giulio, Palmeri Massimo, Sabrina e Mirko in m. della nonna Libertà, Pastelli Plinio, Fortunati Franco in m. dei genitori Nello e Giuseppa, Pugnolini Marinella, Garosi Nello, Fatighenti Anselmo, Mangiavacchi Pasquino, Betti Domenico, Peccatori Piero, Pepi Angela, Funalbi Orlanda, Pannicelli Claudio, Testi Amelia e Larini Edda in m. dei loro morti, Cioli Marino, Grifoni Rosina con affettuosissimi auguri a Maria Pia e Duilio nel 25° del loro matrimonio (19.9), Favetti Gino, Battistelli Alessandro e Elvira nel 3° anniversario della morte del caro fratello Zelindo avvenuta a Roma il 20 ottobre 1989 e in m. di tutti i loro defunti, Zamboni Emanuele e Francesco, Rappuoli Santi e Diva nel trigésimo della mamma Giulia Maccari, Betti Erina, Garegnani Aldo, Marrocchi Bruna e Storti Amedea in m. dei loro cari, Rinaldi Giuseppe, Salvadori Emilia nel 6° anniversario della scomparsa del marito Mazzuoli Giuseppe, Menchicchi Luciano, Meloni Gino in m. di Ciovai Celestina, la famiglia in ricordo di Egiziani Agostino, Cesarini Carolina in m. del figlio e del marito, Giannotti Gina, fam. Pasquini, fam. Lenti Mauro, Pansolli Elena.

Ringraziamo tutti quelli (circa 800 su 2000) che dimostrano di gradire Montepiesi, e li invitiamo, se possibile, a... raddoppiare la loro generosità, così come sono raddoppiate le spese.



STATISTICHE

MESE DI AGOSTO 1992

50° Pippi Umberto - Rappuoli Zaira (27 settembre)

Matrimoni: Bai Fabio - Rappuoli Cristina
Piscitelli Francesco - Zampano Francesca

Nati: Nigi Michael di Massimo e Rappuoli Simona
Bernetti Elisa di Sauro e Vannuzzi Lorena
Tucci Lucrezia di Dionigi e Mancini Michela

Morti:: Bernardini Vittorio (94)
Ciuffetti Giulia ved. Cesarini (93)
Rossi Soleva ved. Cioli (90)
Cei Osvaldo (84)
Tommasi Diva nei Morgantini (68)
Chechi Emilio (87)
Tarquini Maria (88)
Battistelli Ernesto (83)
Ruiu Bernardo (68)
Pepi Barbara di pochi mesi

E' scomparsa Soleva Rossi ved. Cioli.

Era la vedova di Giacomo Cioli, capofamiglia di una delle famiglie più conosciute di Sarteano, una di quelle famiglie patriarcali di una volta, quando ancora c'era la mezzadria.

Una folla di parenti e di amici l'ha accompagnata all'ultima dimora, anche se il trasporto funebre si è dovuto svolgere a un'insolita ora del mattino essendo la vigilia di ferragosto.

Era una donna semplice e buona, e la nostra fede ci insegna che queste sono le doti più gradite a Dio.

IN MEMORIA DI FABIO MIO CUGINO

*A te o cugino con sincero affetto
offro il mio canto triste e appassionato,
di tutti gli altri fosti il prediletto,
Fabio mio caro ed ora ti ho perduto!
Accogli queste mie dolenti rime,
velate dall'angoscia e dal dolore,
tutto il lor dire a te vogliono esprimere,
dettate dal profondo del mio cuore.*

*L'infame morbo t'afferrò e nel nulla,
ti ridusse il fatale aspro destino,
era di Maggio cui l'alba novella,
t'accompagnò nel mesto tuo cammino.*

*Non più ti vedo o sorridente immago,
quando festoso incontro a me venivi,
del tuo parlare ardentemente vago
ero per cose che mi raccontavi.*

*Ed or muto e pensoso volgo lo sguardo,
credendo di vedere ancora il tuo viso,
oh!...mi par vero, ed io fisso ti guardo,
ma è pura fantasia...resto deluso!*

*Tu mostruosa, o tu morte crudele,
strappaste a me il più caro e dolce amico,
spietata morte quanto hai fatto male
a questo cuor: io qui ti maledico!*

*Con profondo affetto,
tuo cugino
Fernando.*

I figli di Fabio Morgantini ringraziano calorosamente il cugino Fernando per le belle parole dedicate al padre.

UNA DONNA

Mercoledì 16 settembre si sono svolti i funerali di **Maccari Giulia vedova Rappuoli.**

Ha celebrato don Oscar, parroco di Contignano - san Piero ed amico di casa Rappuoli da oltre 40 anni.

Ha ricordato la semplicità di questa donna della Val d'Orcia, la sapienza delle donne bibliche di questa madre di famiglia.

Otto figli, oggi otto famiglie splendide; la corona più bella erano loro, in prima fila accanto alla mamma..

Due valori hanno accompagnato la sua esistenza e sono il suo vanto e spiegano tutto:

la sua fede cristiana semplice, concreta, aperta e offerta;

la famiglia al centro e motivo di tutti i suoi giorni, delle sue fatiche e dolori.

Valori che reggono l'urto dei tempi, che meritano viverli anche per se stessi, anche oggi.

Una vita, quella di Giulia Maccari vedova Rappuoli, che è lezione.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Rappuoli Santi e Diva ringrazia il Dott. Domenico Betti per l'assistenza prestata con competente solerzia alla sua cara **Maccari Giulia** nell'ultima malattia.

TUTTOCALCIO

CALCIO "OLIMPIC"

A cura di GIANNETTO DEL GRASSO

Per la Stagione Sportiva 92/93, il Consiglio Direttivo è così composto:

Presidente, **Favetti Silvano**; Vice Presidente, **Fabbrizzi Claudio**; Vice Presidente e Presidente S.G., **Bastreggi Luciano**; Segretario, **Fè Carlo**; Cassiere, **Morgantini Nomberto**; Coordinatore, **Del Grasso Giannetto**; Economo, **Prussati Massimo**; Direttore Tecnico, **Corbari Piero**; Direttore Sportivo, **Fastelli Mario**; Responsabili Sett. Giovanile, **Nocchi Enzo**, **Gori Gianfranco**, **Aggravi Mario**, **Crociani Andrea**, **Carli Claudio**, **Tistarelli Fausto**; Consiglieri, **Rizzo Mario**, **Del Buono Ilvano**, **Verni Carlo**, **Lorenzini Fabio**, **Arnaldi Gino**, **Bartoli Roberto**, **Maccari Luciano**, **Marabissi Mario**, **Pansolli Fabio**.

L'A.C. Olympic Sarteano si avvale anche dell'opera di alcune persone che, pur non facendo parte del Consiglio, collaborano attivamente:

Crociani Giorgio, **Mancini Alvaro**, **Ardenghi Giorgio**, **Crociani Mauro**, **Giani Giovannino**, **Pippi Guerriero**, **Chierchini Ivo**, **RizzoStefano** e molti genitori dei ragazzi del Settore Giovanile.

* * *

Nella stagione sportiva 92/93 l'A.C. Olympic Sarteano partecipa ai seguenti campionati:

-2° Categoria - Allenatore **Fedi Sergio**.

Oltre ai giocatori riconfermati della passata stagione sono stati acquistati: **Renzi** (1960), difensore dal Lucignano, **Defendini** (1972), difensore dal G.S. Savio (Roma), **Notaro** (1970), centrocampista dalla Puteolana, **Ferraro** (1965), centrocampista dall'Atletico Piazza, **Malandrino** (1966), centrocampista dall'Atletico Piazza, **Palumbo** (1968), attaccante dalla Puteolana.

- Campionato Prov. juniores- Allenatore: **Lombardi Roberto**.
- Campionato Prov. Allievi - Allenatore **Roncolini Claudio**.
- Campionato Prov. Esordienti - Allenatore **Taddei Piero**
- Campionato Prov. Pulcini - Allenatore **Fedi Sergio**.

Tutti i ragazzi che volessero praticare calcio e che ancora non si sono iscritti alle varie categorie (Allievi, Juniores, Esordienti e Pulcini) possono farlo presso il negozio di Caccia Pesca Sport di Canaponi Annalisa o presso il sig. Bastreggi Luciano.

Tutti i bambini che frequentano le scuole elementari hanno ingresso gratuito allo stadio.

Le prossime quattro partite dell'Olimpic:

| 4ª GIORNATA - 11 OTTOBRE 1992 | | 6ª GIORNATA - 25 OTTOBRE 1992 | |
|-------------------------------|------------------|-------------------------------|----------------------|
| ABBADIA | AMBRA | ALBERORO | OLIMPIC SARTEANO |
| ALBERORO | MARCIANO | LA CHIANINA | PERGINE |
| OLIMPIC SARTEANO | LA CHIANINA | S.LEO | AMBRA |
| PERGINE | S.LEO | MALMANTILE | MARCIANO |
| PESCAIOLA | S.GUSME' | MARCIANO | SANCASCIANESE B. |
| PIEVE AL TOPPO SPORT | MALMANTILE | RIGUTINO VITIANO | ABBADIA |
| SANCASCIANESE B. | VIRTUS ASCIANO | S.GUSME' | PIEVE AL TOPPO SPORT |
| SERRE | RIGUTINO VITIANO | S.LEO | PESCAIOLA |
| | | VIRTUS ASCIANO | SERRE |
| 5ª GIORNATA - 18 OTTOBRE 1992 | | 7ª GIORNATA - 1 NOVEMBRE 1992 | |
| ABBADIA | S.GUSME' | ABBADIA | S.LEO |
| AMBRA | RIGUTINO VITIANO | AMBRA | VIRTUS ASCIANO |
| OLIMPIC SARTEANO | MALMANTILE | MALMANTILE | S.GUSME' |
| PERGINE | ALBERORO | OLIMPIC SARTEANO | RIGUTINO VITIANO |
| PESCAIOLA | MARCIANO | PESCAIOLA | ALBERORO |
| PIEVE AL TOPPO SPORT | VIRTUS ASCIANO | PIEVE AL TOPPO SPORT | MARCIANO |
| SANCASCIANESE B. | LA CHIANINA | SANCASCIANESE B. | PERGINE |
| SERRE | S.LEO | SERRE | LA CHIANINA |

UNA BELLA VITTORIA

Ringraziamo il nostro amico e collaboratore **Giordano Cioli** per averci segnalato un' importante vittoria sportiva conseguita da atleti di Sarteano in Agosto, vittoria della quale altrimenti non avremmo potuto dar notizia ai nostri lettori perchè non ci era stata comunicata.

La squadra di Calcio delle "Assicurazioni Milano" di Sarteano ha vinto il combattutissimo terzo torneo di Calcio "Città di Montepulciano".

Dopo aver terminato in testa il proprio girone eliminatorio, la squadra di Sarteano ha battuto nella finalissima il Gracciano per 5-3 ai tempi supplementari. Il portiere di Sarteano **Roberto Rappuoli** è stato premiato quale miglior portiere di tutte le squadre partecipanti.

La premiazione è stata fatta da **Sormani**, non dimenticato grande giocatore del Milan (famoso per il suo fiuto del goal), ora allenatore delle nuove leve del Napoli.

RISULTATI DELLE PRIME DUE GIORNATE DEL CAMPIONATO DI 2° CATEGORIA

13/9/92 - Ad Abbadia di Montepulciano:

ABBADIA - A.C.OLIMPIC SARTEANO 0 - 1

Nell'incontro che sancisce l'inizio di Campionato, il Sarteano disputa il primo derby e coglie una meritata vittoria in trasferta. Il risultato di misura (1 a 0) con gol di **Palumbo** al 24° del primo tempo, non deve far pensare ad una gara avara di emozioni o di tentativi di arrotondare il risultato: nella prima metà della partita l'Olimpic va vicino al gol in almeno 4 o 5 occasioni. Nella ripresa la squadra di casa ha forzato per raggiungere il pareggio, ma è stata brava la difesa biancocelesti a reggere agli assalti degli avversari, portando il risultato in salvo al termine dei 90 minuti.

20/9/92 - A Sarteano:

A.C. OLIMPIC SARTEANO - A.C. MARCIANO 2 - 1

Senza disputare una bella partita, il Sarteano coglie i due punti casalinghi contro un avversario ben disposto in campo e determinato a portare a casa almeno un punto; solo nel secondo tempo è riuscito a passare in vantaggio con una bella azione **Malandrino - Notaro**. Il raddoppio viene con bella percussione di **Lombardi** che ruba palla al centrocampo, salta due difensori e trafigge il portiere in uscita. Il Sarteano ha avuto altre occasioni, ma la bravura del portiere ospite ha negato la gioia del gol. Repentina reazione del **Marciano** che scoccia le distanze con un bel tiro da fuori area, ma i biancocelesti reggono bene l'urto degli avversari e chiudono con la vittoria.

La classifica dopo la 2ª giornata

| squadra | pt | gare | in casa | | | fuori casa | | | reti | m.i. | | |
|--------------|----|------|---------|---|---|------------|---|---|------|------|---|----|
| | | | G | V | N | G | V | N | FS | | | |
| Pergine | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 6 | 1 | 1 |
| Sarteano | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 | 1 |
| Malmantile | 3 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 4 | 2 | 0 |
| Alberoro | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | -1 |
| La Chianina | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 5 | 5 | -1 |
| Marciano | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 5 | 3 | -1 |
| Pescalola | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | -1 |
| San Gusm | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 | -1 |
| San Leo | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 3 | 5 | -1 |
| Sancascian. | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 | -1 |
| Abbadia | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | -2 |
| Ambra | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| Pve al Toppo | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | -1 |
| Rigutino V. | 1 | 2 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 | 3 | -2 |
| Serre | 1 | 2 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 4 | -2 |
| Asciano | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 4 | -3 |

Da "Il Campo di Siena"

Crocevia di contese tra Siena, Orvieto e Perugia

SARTEANO NON E' SOLO GIOSTRA DEL SARACINO

Un campeggio tra i migliori d'Europa

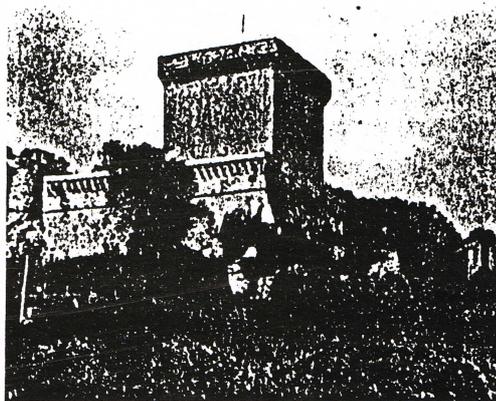
di Simona Tiberi

Sarteano, antico insediamento etrusco-romano, sorge su un'altura che domina incontrastata la valle a nord e a sud.

Fin dal Medioevo, proprio per la posizione strategica fu conteso dai Comuni limitrofi di Orvieto, Siena e Perugia.

Con essi stipulò alternativamente dei patti di protezione, detti "accomandigia", fino al 1379, anno in cui Sarteano iniziò una lunga serie di atti di dedizione a Siena, che a partire dal 1467 furono trasformati in "accomandigia perpetua".

Da quel momento Sarteano seguì le sorti della Repubblica di Siena e in sua difesa subì molti assedi che ridussero in povertà la popolazione. Ma Siena non mancò mai di



inviare aiuti finanziari e di concedere privilegi ai sarteanesi, sapendo quanto la loro collaborazione fosse indispensabile al limite dei confini territoriali della Repubblica. Nel 1556 con la caduta della Repubblica senese, Sar-

teano entrò a far parte del Granducato di Toscana, fino alla proclamazione della sua annessione al Piemonte (1860) e poi al Regno d'Italia.

Percorrendo le vie del centro storico di Sarteano si comprende che l'egemonia di Siena non fu soltanto politica ma anche culturale. Infatti le principali famiglie senesi, Goti Fanelli, Cennini e Piccolomini, per dare un assetto urbano nuovo e più decoroso al paese, vi costruirono i loro palazzi, ancora oggi riconoscibili nonostante i numerosi restauri e rifacimenti.

Siena fece sentire la sua influenza anche nelle arti figurative, come dimostrano le opere di pittori senesi presenti in alcune chiese: una Madonna di Jacopo di Mino da Siena detto il "Pellicciaio"; un'Annunciazione di Domenico Beccafumi; una Madonna in trono attribuita ad Andrea di Niccolò.

Per chi venga oggi a visitare Sarteano o per il suo bellissimo Parco delle Piscine, con un campeggio tra i migliori in Europa, o in occasione della Giostra del Saracino, una manifestazione folcloristica in costume che si svolge il 15 agosto di ogni anno, non se ne vada senza aver prima fatto una passeggiata nel centro storico sulle tracce di un glorioso passato.

Per chi venga oggi a visitare Sarteano o per il suo bellissimo Parco delle Piscine, con un campeggio tra i migliori in Europa, o in occasione della Giostra del Saracino, una manifestazione folcloristica in costume che si svolge il 15 agosto di ogni anno, non se ne vada senza aver prima fatto una passeggiata nel centro storico sulle tracce di un glorioso passato.

Da "CONTROLUCE"

Da Castiglioncello del Trinoro un flash di antico sapore

Caccia al cinghiale

Grappini intorno al fuoco risplendente sul far di un giorno non ancora nato; intanati nei giacconi di lana, mani in tasca, passamontagna che coprono le orecchie, parlano di cani, di neri cinghiali furbi come volpi che spariscono dopo aver alzato il naso quando ancora i battitori sono lontani e le mute silenziose.

Tutto intorno silenzio assoluto e antico, uguale alla prima come all'ultima alba di un mondo assediato dai mali ecologici, che incompetenti, presuntuosi e superficiali verdi e protezionisti vari credono di poter salvare sacrificando la più vecchia e la più nobile delle arti, non comprendendo, poverini, ... che gli unici che possono cercar di guarire questo mondo siamo noi.

Intanto intorno al fuoco ogni tanto tutti

rimangono in silenzio e si sente solo lo scoppiettar timido del fuoco che ricorda storie vecchie che ciascun in cor suo terrà sacro e immortale ricordo...

Le poste sono già al loro posto, i cani partono emozionati e speranzosi come la prima volta: un cane laggiù in mezzo alla valle abbaia a fermo, forte e sicuro, sarà la Dolly o forse il buon vecchio Spirito e il canaio corre veloce verso quella macchia; ad un tratto, dopo pochi secondi che sembrano anni alle orecchie tese dei postaioli, la canizza si muove veloce e in fondo alla valle due colpi echeggiano secchi. Poi tutto tace e tutto rimane impresso per sempre nella mente piena di pensieri antichi.

Pier Paolo Giglioni

Rallegramenti vivissimi

... al nostro ottantenne compaesano ALDO GAREGNANI, che nella recente assemblea dei Dirigenti d'Industria della provincia di Siena è stato nominato Socio Onorario di quell'importante organizzazione.

Motivo della nomina sono le notevoli qualità imprenditoriali di Aldo Garegnani che, entrato nel 1924 all'età di 12 anni in una piccola officina meccanica artigianale, seguì a studiare in una scuola di disegno e tecnologia meccanica, specializzandosi e arrivando fino alla direzione tecnica del Cotonificio Siciliano di Palermo con 400 dipendenti per la competenza dimostrata nel mondo tessile, del quale si era innamorato.

La cronaca che ci fa piacere

Nella costa Tirrenica ho incontrato una signora che mi ha detto di conoscere Sarteano per questo episodio capitato qualche anno fa: era a Bagno Vignoni e perse un braccialetto d'oro, che era per lei un caro ricordo. La proprietaria dell'albergo la consigliò di mettere un avviso all'ingresso della Piscina. Poco tempo dopo le telefonò a Roma una signora di Sarteano, dicendole che il braccialetto l'aveva trovato lei. Fu così che venne a Sarteano, e rientrò in possesso del braccialetto perduto, che ormai...aveva "messo perso".

Che tempo fa?

Il tempo che farà, cioè la meteorologia, sta da diversi anni diventando sempre più importante. La gente infatti "si muove" sempre di più. Il mare, la settimana bianca, il fine settimana, le stazioni termali, i viaggi all'estero, sono tutte occasioni non più limitate a gruppetti di persone, ma estese alla massa. Un paese come Sarteano vede i suoi giovani andare in India, in Indonesia, in America, in Giamaica, in Africa, in Brasile, oltrechè in tutte le nazioni d'europa. Bernacca, e successivamente anche se in forma minore Baroni, sono stati fra i personaggi più popolari per tanta gente, che vedeva e vede condizionati i suoi spostamenti dalle condizioni del tempo.

Ma la domanda "che tempo farà", se la sono posta anche i nostri avi. E le risposte le sapevano trovare nella saggezza dei proverbi ("*se le nuvole vengono da Siena tutti i fossi fan la piena, se le nuvole vengono da Roma piglia i buoi e lavora*", "*se la montagna mette le brache vendi l'ombrello e compra le capre, se la montagna mette il cappello vendi le capre e compra l'ombrello*" ecc.) o in tanti aspetti della natura. La natura infatti sa rispondere alla domanda "che tempo farà". Il difficile è saper leggere. Facciamo alcuni esempi: se le fogne puzzano, se le farfalle svolazzano intorno alle finestre in modo e in quantità insoliti, se le mosche sono particolarmente noiose, se il fieno, l'erba, i fiori profumano in modo particolare, se i capelli sono "ribelli", se le api non si allontanano dall'alveare, se le rondini volano basse, se in assenza di vento si sente il suono delle campane più vicino, se la civetta canta insistentemente alla mattina, è segno che la pioggia non è lontana.

Naturalmente gli esempi si potrebbero moltiplicare. Sul Mar Tirreno, nella costa a sud di Livorno, mentre in alcune giornate sull'orizzonte non si vede altro che mare, in altre sembra addirittura che ci si trovi in un golfo chiuso, da quanto sembrano vicine l'Elba, Capraia, la Gorgona, Pianosa e la Corsica; in questo caso, si può essere sicuri che si avvicina una burrasca... e lo stesso può dirsi guardando il panorama dalla Vetta del Monte Cetona: se le isole del Trasimeno sembrano vicinissime da quanto sono chiare se si vedono le cime del Monte Vettore e di altre montagne Abruzzesi, se lo sguardo arriva a scoprire il lago di Bolsena e il lago di Bracciano, si può essere sicuri che il tempo sta per cambiare.

L'uomo di oggi però è distratto, e non sa più guardare l'armonia del creato che lo circonda, e preferisce affidarsi alla moderna tecnologia. I satelliti e i computers prendono sempre più posto nella nostra vita, e ci trascinano inesorabilmente lontani dalla semplicità delle piccole cose, le sole forse che potrebbero riuscire a darci un pò di felicità.

DOC

"UNA PROPOSTA"

Domenica 4 ottobre in località Getsemani, presso Chianciano Terme, il gruppo dei catechisti di Sarteano si è riunito per un incontro di preghiera e per la programmazione dell'anno catechistico.

Con le varie proposte è emersa la necessità di organizzare una Messa festiva unica a Sarteano, che possa permettere a tutti i fedeli di buona volontà di ritrovarsi insieme.

Tale Messa, prevista verso le ore 11, darebbe così la possibilità sia di creare una celebrazione più partecipata e animata, sia di assicurare una presenza più numerosa di bambini, catechisti e genitori.

Sperando di trovarvi concordi in questa proposta, attendiamo un vostro consenso.

Il gruppo dei Catechisti

Presentiamo la foto della nostra collaboratrice **Stefanina Casoli**, che ha avuto oltre 140 suffragi e ha vinto il secondo premio nel Concorso **SARTEANO - PHOTO 92** indetto dalla Pro Loco, dal Comune e dai Commercianti.



OTTOBRE '92 MISSIONARIO

MISSIONE: IL VANGELO PER ESSERE FRATELLI

Preghiera per le vocazioni

Ogni giovedì: ore 17,30:

Rosario e santa
Messa

il primo giovedì: ore 21

Ora di preghiera

Il primo giovedì di novembre
sarà il 5

Che fare? La Somalia muore di fame e mezzo mondo si interroga sul modo di far giungere gli aiuti alle sventurate popolazioni.

Il **Giornale** pubblica due commenti sull'argomento: quello di Indro Montanelli è in prima pagina. Il secondo, di Paolo Granzotto, in seconda. I due articoli portano a conclusioni opposte partendo da osservazioni identiche. "Un mezzo per soccorrere questi disgraziati ci sarebbe - scrive Montanelli - ed è anche semplice: dando la gestione dei duemila miliardi ai missionari di padre Gheddo: quelli che da anni e decenni vivono laggiù, peones fra peones, sfidando lebbra, tifo e tutto il resto, combattendo la fame non con distribuzioni di farina, ma insegnando alla gente, nella sua lingua, come si coltiva il grano e condividendo, giorno dopo giorno, rischi e privazioni".

Da "AVVENIRE" di sabato 22 agosto 1992

Montanelli elogia i missionari

Grazie dell'onestà!

Un riconoscimento dalla penna di Indro Montanelli è degno di essere divulgato. Montanelli si dichiara "cattolico senza fede".

Si dice che fu chiamato Indro dal padre perchè non fosse sotto il patrocinio di nessun santo cristiano...

Il suo suggerimento è elogio, ma fuori posto.

I missionari non sono amministratori di aiuti finanziari alla grande; ma servitori di carità fraterna.

Il loro mestiere è annunziare il vangelo per fare degli uomini dei fratelli; dei fratelli dei salvati da Cristo.

Lo stesso Montanelli conclude: "Purtroppo, è un suggerimento destinato al vento. I missionari, quelli veri, non hanno tessera di partito".

I missionari hanno bisogno di tutto da parte di tutti e della Chiesa che li manda: di preghiera, di sofferenza, di solidarietà.

Noi, se veramente crediamo (e ci sentiamo) di essere Chiesa e come tale Chiesa missionaria, non possiamo stare a guardare e ammirare.

O ci salviamo aiutando a salvare altri o non ci salviamo.

Da "Lo Stradone"

Giornale di Corato - Agosto 1992

TEMPO DI FESTIVAL

Eanche Corato ha il suo festival, anzi i suoi festival, perchè sono più di uno.

Le prime comunioni sono il festival di primavera. Avete voglia a mettere a le porte della chiesa il cartellone "Per prime comunioni e sacrilegio spendere milioni", oppure "Per prime comunioni è da cafoni spendere milioni" oppure "Per prime comunioni è da cretini spendere milioni". Si spendono milioni a tutto spiano. A cominciare dal vestito. Guai a dire: c'è ancora intatto il vestito della prima figlia; adattiamolo alla seconda! A ognuna il suo vestito! E il vestito più costoso! Se no, che prima comunione è?

E bisogna andare a fare il pranzo nel ristorante da più di 100.000 lire a testa! Con 10 primi, che fanno la fine che fanno....

Al festival di primavera tien dietro il festival d'estate: il festival dei matrimoni. Qui per il vestito Corato non basta! Bisogna andare a Putignano! Quanto costa, costa! Che importa? Se i soldi non ci sono si fanno debiti, ma non vogliamo mica essere al di sotto della vicina?

La chiesa non si deve riconoscere perchè tutta rivestita da fiori da

cima a fondo! Fin sopra i cornicioni? Tappeti da 5 cm di spessore. Prima del pranzo una solenne strombazzata di macchine per tutta la città. Tutti debbono sapere che sono io che mi sposo! Pranzo nel miglior locale nel raggio di 50 km. Tanto alla fine non sono io che pago, sono quei fessi degli invitati.

Anche i funerali sono diventati un festival. Cassa di gran lusso, cuscini e corone di fiori. Il giro lungo, quanto più lungo è possibile. In barba a tutte le disposizioni dei sindaci e dei preti. E la banda! Tutti si debbono fermare per ammirare il funerale! Tutte le saracinesche si debbono abbassare. Dietro al morto una lunga fila di parenti, amici e conoscenti che debbono arrivare in chiesa stanchi, dopo aver mandato chissà quanti accidenti al morto che si è permesso di morire quando poteva restare ancora a dar fastidio a qualcuno.

Ormai tutto è spettacolo! Abbiamo avuto questa capacità: abbiamo fatto diventare tutto festival! Ma come siamo bravi! Siam veramente una razza superiore!

Franco Di Chiaro

Da noi, probabilmente, non siamo ancora arrivati a tanto; per la strada, comunque, ci siamo e piuttosto decisi di farne di strada in questa direzione.

Vogliamo toccare il fondo?

La Chiesa, i vescovi, i preti, non possono fare niente? Neppure niente da dire?

Insensibilità? Lasciar correre per evitare noie? Interessi? Per le 50/100.000 lire che si lasciano alla Chiesa tra le decine di milioni spesi altrimenti?

E dove vogliono arrivare?

Un pensiero dovrebbero farcelo i preti.

Un pensiero serio meriterebbe ci fosse anche da parte degli interessati.

P.S Corato è una cittadina di 50.000 abitanti in provincia di Bari.

Di Corato era Pasquale IURILLO che molte forse ricordano ancora.

VITA PASTORALE 1992

Il rinnovamento catechistico richiede la presenza nella comunità, di catechisti animatori, preparati, responsabili, in possesso non solo della grande disponibilità ma anche di tutte quelle competenze specifiche e organiche, oggi necessarie.

La nostra Chiesa di Sarteano ha ormai, da diversi anni avviato un impegnativo, ma quanto mai opportuno cammino di formazione, tuttavia emerge una serie di esigenze circa la formazione:

- Esigenza di una formazione graduale e differenziata.
- Esigenza di fare esperienza non "individualistica" ma riferita al gruppo e realizzata nella comunità.
- Esigenza di una formazione permanente in funzione di un aggiornamento costante e sempre più approfondito per realizzare l'obiettivo globale di ogni cristiano; l'edificazione del Regno di Dio.

Quest'anno il 4 ottobre un gruppo di catechisti animatori - collaboratori hanno partecipato alla giornata di ritiro per maturare e comprendere alcune dinamiche della vita di fede nei suoi aspetti cognitivi, esperanziali e celebrativi. A guidare la giornata è stato l'esperto D. Paolo. A questa giornata hanno partecipato, oltre i catechisti adulti, anche un bel gruppo di giovani, che fedelmente hanno praticato un cammino di formazione iniziato dopo la Cresima.

Molto formativi sono anche i campi scuola estivi che ogni anno vengono programmati e che grazie a Dio un buon numero di giovani e ragazzi partecipano. A giugno dal 20-30 giugno e dal 1-10 luglio per ragazze di 5 elem. 1° 2° 3° media. Il tema svolto è stato "Voglia di scoprire". Il sussidio infatti spingeva le ragazze a scoprire alcuni valori per assaporare il senso della vita, il senso delle cose che valgono. C'è stata una partecipazione attiva da parte delle ragazze, nei giochi, nei lavori di gruppo, grazie allo stimolo delle animatrici, Irene, Barbara e Agnese e aiuti animatrici; Furbatto Maria Grazia, Fiorini Elisa, Cinzia e Sonia Mazzuoli, Lucia Fanciulli, Biancucci Giuliana, Letizia Ricci. Un aiuto forte è stato dato dalla carissima Alma Bellacci, la quale si è impegnata a prepararci pranzi squisiti, a lei va il nostro "grazie"!

Ancora un grazie al Sindaco, all'Assessore dei trasporti per aver concesso i mezzi onde effettuare la gita.

Non meno importante è stato quello delle animatrici all'Elba dal 1-10 settembre. Le loro riflessioni parlano chiaramente "ho imparato a vivere la vita sul serio, come vuole Cristo...", "Il tema della fede mi ha fatto capire quanto sia importante avere una persona con cui ti puoi confidare, che ti capisce e mai ti tradisce", "Questa è stata la mia prima esperienza di campo-scuola e sebbene inizialmente abbia avuto qualche perplessità nel prendere la decisione di parteciparvi, devo ammettere di essere rimasta soddisfatta...", "Ragazzi stiamo vicini, non ci abbandoniamo ma soprattutto non perdiamo quel Grande Amico, muoviamoci nel Suo nome!".

